

365.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Giordano	4-07563 10698
III Commissione:		Attività produttive.	
Calzolaio	7-00314 10693	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
VI Commissione:		Fragalà	4-07552 10699
Galeazzi	7-00313 10694	Misuraca	4-07555 10700
		Colasio	4-07564 10700
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Beni e attività culturali.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Mussolini	4-07561 10702
Carboni	3-02714 10694	Difesa.	
Affari esteri.		Difesa.	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
III Commissione:		Ballaman	4-07537 10702
Spini	5-02410 10695	Ballaman	4-07539 10702
Cima	5-02411 10695	Economia e finanze.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Mantovani	5-02417 10696	Foti	5-02405 10703
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Funzione pubblica.	
Bulgarelli	4-07560 10697	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Marinello	4-07544 10703
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Giustizia.	
Chianale	5-02403 10698	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
		Molinari	5-02407 10704

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Bornacin	4-07536 10704	VII Commissione:	
Annunziata	4-07546 10705	Palmieri	5-02412 10717
Buemi	4-07551 10706	Colasio	5-02413 10718
Tarantino	4-07558 10706	Capitelli	5-02414 10718
Fragalà	4-07565 10707	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Vigni	5-02402 10719
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Mancuso Gianni	5-02408 10719
Parisi	3-02716 10707	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Burtone	4-07542 10720
Tidei	5-02416 10708	Maran	4-07554 10720
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Gamba	4-07557 10721
Sedioli	4-07545 10708	Lavoro e politiche sociali.	
Annunziata	4-07547 10708	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Raisi	4-07553 10709	Bandoli	5-02409 10721
Russo Spena	4-07559 10710	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Interno.		Maran	4-07556 10723
<i>Interpellanza urgente</i>		Politiche agricole e forestali.	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Raisi	2-00913 10710	Preda	5-02406 10723
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Salute.	
Ascierto	3-02715 10711	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Labate	5-02404 10724
Amici	5-02415 10711	Apposizione di firme a risoluzioni	10724
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Apposizione di una firma ad una interrogazione	10725
Foti	4-07538 10712	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .	10725
Maran	4-07540 10712	<i>ERRATA CORRIGE</i>	10725
Pasetto	4-07541 10713	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:	
Martella	4-07543 10713	Delmastro Delle Vedove	4-05454 I
La Grua	4-07548 10714	Giordano	4-02970 II
Coronella	4-07549 10714	Oliverio	4-06297 III
Pezzella	4-07550 10715		
Briguglio	4-07562 10716		
Istruzione, università e ricerca.			
<i>Interpellanza:</i>			
Garagnani	2-00912 10717		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La III Commissione,

premesso che:

la Turchia, anche in vista di una sua accettazione nell'Unione europea, ha un urgente bisogno di stabilità politica e sociale;

molti aspetti della vita democratica e istituzionale della Turchia hanno la necessità di essere adeguati ai parametri europei, come dimostra il richiamo della Corte Suprema di Giustizia di Strasburgo in merito alla conduzione del primo processo a Leyla Zana, Selim Sadak, Hatip Dicle, Orhan Dogan, considerato « gravemente iniquo », con l'aggravante di essere stato celebrato nell'ambito di una corte militare incompatibile con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo di cui la stessa Turchia è firmataria;

anche le più recenti riforme legislative finalizzate all'armonizzazione tra Turchia e UE, pur contenendo una forte spinta positiva per l'avanzamento degli *standard* democratici, non hanno visto, a tutt'oggi, un'attuazione concreta, in particolare nel campo dei diritti umani e nel conflitto, che si protrae ormai da ottant'anni, tra lo stato turco e il popolo kurdo;

proprio nel campo dei diritti umani, come ha denunciato il Rapporto dell'Associazione per i Diritti Umani IHD, nel periodo gennaio-giugno 2003 c'è stato un evidente aumento di morti a causa di esecuzioni extragiudiziali, un incremento di processi riguardo alla libertà di espressione, di casi di tortura, maltrattamento e comportamenti degradanti da parte delle forze di polizia, di pressioni su istituzioni e individui che difendono i diritti umani, di un grave deterioramento nelle condi-

zioni carcerarie di detenuti, anche minorenni, e in particolare nei confronti di prigionieri politici;

al Comitato europeo per la prevenzione della tortura, dei trattamenti e delle pene disumane e degradanti si sono rivolti i legali del *leader* kurdo Abdullah Ocalan, che si trova da ormai cinque anni imprigionato e confinato in regime di totale isolamento nel carcere chiuso di Imrali, per denunciare le gravi condizioni di salute del loro assistito e l'assoluta indifferenza con cui le richieste di un'adeguata assistenza medica e di una revisione della durissima detenzione in un luogo tanto degradato sono state accolte dalle istituzioni turche;

impegna il Governo:

ad impegnarsi ed attivarsi, nel semestre di Presidenza europea, affinché la Turchia provveda a dare applicazione piena alle indicazioni dell'UE in merito all'adeguamento di quelli che sono i parametri europei di uno stato di diritto, a garanzia e tutela dei diritti umani, civili e politici dei suoi cittadini e delle sue cittadine;

a promuovere l'istanza degli avvocati del signor Abdhullah Ocalan affinché il Comitato europeo per la Prevenzione della Tortura, dei Trattamenti e delle Pene invii un collegio di medici internazionali nell'isola-prigione di Imril, al fine di appurare le reali condizioni di salute del prigioniero e metta in atto tutte precauzioni necessarie affinché il diritto a vivere del sig. Ocalan sia realmente garantito;

ad informare il Parlamento prima e dopo tutte le fasi e sedute del processo a Leyla Zana, in particolare sul rispetto delle indicazioni della Corte europea di Giustizia.

(7-00314) « Calzolaio, Pisa, Pinotti, Cima, Bulgarelli, Fumagalli, Deiana, Pistone ».

La VI Commissione,

premessi che:

l'articolo 88, comma 1 del testo unico delle imposte sui redditi dispone che « gli organi e le amministrazioni dello Stato, compresi quelli di ordinamento autonomo, anche se dotati di personalità giuridica non sono soggetti all'imposta »;

è unanimemente riconosciuto che l'università rientri tra gli organi e le amministrazioni dello Stato;

la legge n. 168 del 1999 oltre che istituire il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha attribuito alle università non solo autonomia scientifica e didattica, ma anche finanziaria, organizzativa e contabile;

la Suprema Corte di Cassazione Civile Sezione Tributaria con la sentenza n. 16169 del 23 dicembre 2000 ha inequivocabilmente inteso definire le Università Statali « organi dello Stato »;

l'università è soggetto esente dall'IRPEG, in quanto Stato, quando agisce nell'ambito della didattica e della ricerca, in virtù « del mandato costituzionale »;

l'università è soggetto passivo di imposta quando agisce verso terzi attraverso rapporti convenzionali e contrattuali;

gli immobili strumentalmente utilizzati per attività didattiche e di ricerca scientifica sono utilizzati per usi e servizi di pubblico interesse e pertanto presentano i requisiti per l'applicazione della disposizione di legge richiamata;

impegna il Governo

ad adottare un'iniziativa normativa diretta a prevedere l'inapplicabilità dell'IRPEG e successivamente IRES al reddito dei fabbricati posseduti dalle università statali.

(7-00313) « Galeazzi, Benvenuto, Fluvi, Coluccini, Cennamo, Grandi, Tolotti, Nannicini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

CARBONI, CABRAS, DILIBERTO, LADU, TONINO LODDO, MAURANDI, REALACCI, PINOTTI, VIANELLO, BANDOLI, PARISI, SORO, MINNITI, CALZOLAIO, FOLENA, VIGNI, SANTINO ADAMO LODDO, RUZZANTE e FUMAGALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

i giornali *La Nuova Sardegna* e *L'Unione Sarda*, con vasta diffusione in Sardegna, hanno dato notizia della decisione del Comitato organizzatore della Coppa America di vela di escludere Porto Cervo dall'elenco dei possibili luoghi di svolgimento delle gare veliche in seguito a pressioni del Comando della Marina militare degli Stati Uniti di stanza a La Maddalena, motivate da ragioni di sicurezza;

negli stessi giorni il Comando militare americano ha illustrato, in una conferenza stampa tenuta sempre a La Maddalena, la richiesta di un massiccio intervento edificatorio per 33.430 metri cubi nelle località di Vena longa e di Vigna grande, nel territorio comunale di La Maddalena;

la Marina americana è già presente nell'isola di La Maddalena ed in quella vicina di Santo Stefano con quattro insediamenti che sviluppano la volumetria di 11.350 metri cubi;

i dati esposti provengono dalla comunicazione fornita in sede di conferenza stampa dal quartier generale di Napoli della N.S.A. (*naval support activity*);

La VI Commissione,

premessi che:

l'articolo 88, comma 1 del testo unico delle imposte sui redditi dispone che « gli organi e le amministrazioni dello Stato, compresi quelli di ordinamento autonomo, anche se dotati di personalità giuridica non sono soggetti all'imposta »;

è unanimemente riconosciuto che l'università rientri tra gli organi e le amministrazioni dello Stato;

la legge n. 168 del 1999 oltre che istituire il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha attribuito alle università non solo autonomia scientifica e didattica, ma anche finanziaria, organizzativa e contabile;

la Suprema Corte di Cassazione Civile Sezione Tributaria con la sentenza n. 16169 del 23 dicembre 2000 ha inequivocabilmente inteso definire le Università Statali « organi dello Stato »;

l'università è soggetto esente dall'IRPEG, in quanto Stato, quando agisce nell'ambito della didattica e della ricerca, in virtù « del mandato costituzionale »;

l'università è soggetto passivo di imposta quando agisce verso terzi attraverso rapporti convenzionali e contrattuali;

gli immobili strumentalmente utilizzati per attività didattiche e di ricerca scientifica sono utilizzati per usi e servizi di pubblico interesse e pertanto presentano i requisiti per l'applicazione della disposizione di legge richiamata;

impegna il Governo

ad adottare un'iniziativa normativa diretta a prevedere l'inapplicabilità dell'IRPEG e successivamente IRES al reddito dei fabbricati posseduti dalle università statali.

(7-00313) « Galeazzi, Benvenuto, Fluvi, Coluccini, Cennamo, Grandi, Tolotti, Nannicini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

CARBONI, CABRAS, DILIBERTO, LADU, TONINO LODDO, MAURANDI, REALACCI, PINOTTI, VIANELLO, BANDOLI, PARISI, SORO, MINNITI, CALZOLAIO, FOLENA, VIGNI, SANTINO ADAMO LODDO, RUZZANTE e FUMAGALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

i giornali *La Nuova Sardegna* e *L'Unione Sarda*, con vasta diffusione in Sardegna, hanno dato notizia della decisione del Comitato organizzatore della Coppa America di vela di escludere Porto Cervo dall'elenco dei possibili luoghi di svolgimento delle gare veliche in seguito a pressioni del Comando della Marina militare degli Stati Uniti di stanza a La Maddalena, motivate da ragioni di sicurezza;

negli stessi giorni il Comando militare americano ha illustrato, in una conferenza stampa tenuta sempre a La Maddalena, la richiesta di un massiccio intervento edificatorio per 33.430 metri cubi nelle località di Vena longa e di Vigna grande, nel territorio comunale di La Maddalena;

la Marina americana è già presente nell'isola di La Maddalena ed in quella vicina di Santo Stefano con quattro insediamenti che sviluppano la volumetria di 11.350 metri cubi;

i dati esposti provengono dalla comunicazione fornita in sede di conferenza stampa dal quartier generale di Napoli della N.S.A. (*naval support activity*);

risulta, inoltre, dalle note di stampa innanzi richiamate e da un atto di sindacato ispettivo presentato da diversi Consiglieri del centro sinistra al Presidente e del Consiglio regionale della Sardegna che:

a) è ormai prossima la chiusura dell'Arsenale Militare di La Maddalena, che comporterà la perdita di 200 posti di lavoro;

b) il Ministero della difesa ha deciso di procedere nel piano di riconversione industriale dell'area dell'Arsenale Militare, presentato nel luglio del corrente anno ed affidato all'Agenzia industria e difesa, con l'impiego di sole 65 unità lavorative e di cedere parte della struttura militare (l'arsenale ovest e le strutture delle ex caserme Favarelle e Sauro) alla Marina militare americana;

c) la Marina militare americana intende trasformare il proprio insediamento nelle isole di La Maddalena e di Santo Stefano da punto di appoggio in una vera e propria base di appoggio, con gravi conseguenze per le popolazioni residenti e con gravi danni alla fruibilità del Parco nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena —:

se le notizie riportate in premessa abbiano riscontro di effettività;

se risulta al Governo che siano state avanzate dal Comando militare americano presso il Comitato organizzatore della Coppa America richieste volte ad escludere Porto Cervo dall'elenco dei siti di svolgimento della competizione velistica internazionale;

se il Ministero della difesa intenda chiudere l'Arsenale militare di La Maddalena e cedere parte delle strutture alla Marina militare americana;

quali iniziative intendano assumere:

a) per contrastare ed impedire la realizzazione del progetto edificatorio presentato dal Comando militare americano nelle isole di La Maddalena e di Santo Stefano;

b) per mantenere i livelli occupativi già garantiti al personale civile dell'Arsenale militare anche nell'attuazione del progetto di riconversione presentato nel mese di luglio;

c) per assicurare la piena fruibilità del Parco nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena. (3-02714)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

SPINI, CALZOLAIO, MELANDRI, SERENI e CRUCIANELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sabato 4 ottobre 2003 inizierà a Roma la Conferenza Intergovernativa competente ad approvare il testo di progetto di costituzione elaborato dalla Convenzione europea;

da talune parti si è inteso contestare la funzione costituente che la Convenzione ha esercitato;

il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha autorevolmente ribadito il carattere costituente della Convenzione europea;

l'Assemblea dei rappresentanti dei parlamentari nazionali aveva chiesto l'estensione del voto a maggioranza qualificata —:

quali siano le iniziative che il Governo intende intraprendere per garantire il successo della Conferenza Intergovernativa nonché il miglioramento o quanto meno la difesa del testo approvato dalla Convenzione. (5-02410)

CIMA e ZANELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 30 settembre 2003 cinque gruppi politici dell'Europarlamento (socialisti, liberali, verdi e sinistra unitaria) hanno

risulta, inoltre, dalle note di stampa innanzi richiamate e da un atto di sindacato ispettivo presentato da diversi Consiglieri del centro sinistra al Presidente e del Consiglio regionale della Sardegna che:

a) è ormai prossima la chiusura dell'Arsenale Militare di La Maddalena, che comporterà la perdita di 200 posti di lavoro;

b) il Ministero della difesa ha deciso di procedere nel piano di riconversione industriale dell'area dell'Arsenale Militare, presentato nel luglio del corrente anno ed affidato all'Agenzia industria e difesa, con l'impiego di sole 65 unità lavorative e di cedere parte della struttura militare (l'arsenale ovest e le strutture delle ex caserme Favarelle e Sauro) alla Marina militare americana;

c) la Marina militare americana intende trasformare il proprio insediamento nelle isole di La Maddalena e di Santo Stefano da punto di appoggio in una vera e propria base di appoggio, con gravi conseguenze per le popolazioni residenti e con gravi danni alla fruibilità del Parco nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena —:

se le notizie riportate in premessa abbiano riscontro di effettività;

se risulta al Governo che siano state avanzate dal Comando militare americano presso il Comitato organizzatore della Coppa America richieste volte ad escludere Porto Cervo dall'elenco dei siti di svolgimento della competizione velistica internazionale;

se il Ministero della difesa intenda chiudere l'Arsenale militare di La Maddalena e cedere parte delle strutture alla Marina militare americana;

quali iniziative intendano assumere:

a) per contrastare ed impedire la realizzazione del progetto edificatorio presentato dal Comando militare americano nelle isole di La Maddalena e di Santo Stefano;

b) per mantenere i livelli occupativi già garantiti al personale civile dell'Arsenale militare anche nell'attuazione del progetto di riconversione presentato nel mese di luglio;

c) per assicurare la piena fruibilità del Parco nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena. (3-02714)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

SPINI, CALZOLAIO, MELANDRI, SERENI e CRUCIANELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sabato 4 ottobre 2003 inizierà a Roma la Conferenza Intergovernativa competente ad approvare il testo di progetto di costituzione elaborato dalla Convenzione europea;

da talune parti si è inteso contestare la funzione costituente che la Convenzione ha esercitato;

il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha autorevolmente ribadito il carattere costituente della Convenzione europea;

l'Assemblea dei rappresentanti dei parlamentari nazionali aveva chiesto l'estensione del voto a maggioranza qualificata —:

quali siano le iniziative che il Governo intende intraprendere per garantire il successo della Conferenza Intergovernativa nonché il miglioramento o quanto meno la difesa del testo approvato dalla Convenzione. (5-02410)

CIMA e ZANELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 30 settembre 2003 cinque gruppi politici dell'Europarlamento (socialisti, liberali, verdi e sinistra unitaria) hanno

organizzato una audizione sul destino dei prigionieri della guerra in Afghanistan rinchiusi nella base militare americana di Guantanamo Bay, a Cuba, di cui non esiste nemmeno una lista ufficiale;

secondo l'associazione francese « Collettivo Guantanamo », dei circa 650 detenuti, provenienti da 42 diversi paesi, 27 sarebbero di nazionalità europea (9 sarebbero britannici, 6 francesi, 8 russi, uno spagnolo, uno danese, uno svedese, uno turco residente di lunga durata in Germania e si presume anche uno italiano), mentre i gruppi più folti sarebbero quelli dei sauditi (124) e degli yemeniti (110);

gli europarlamentari si appellano all'Unione europea affinché tuteli i diritti dei propri cittadini detenuti a Guantanamo, sollecitano il suo intervento per risolvere il problema anche degli altri prigionieri e chiedono al Consiglio dei Quindici di agire presso l'amministrazione americana per garantire un « giusto processo »;

l'iniziativa dei politici è partita anche grazie alle accuse degli avvocati dei detenuti che chiedono che la prigionia dei loro assistiti sia giustificata con un'accusa fondata su almeno una prova;

dai quattro gruppi politici, già da soli maggioranza nel Parlamento europeo, è partita un'azione per chiedere di vincolare l'entrata in vigore degli accordi tra l'Unione europea e gli Usa in materia di estradizione e di cooperazione giudiziaria, prevista per il 2004, all'ottenimento di garanzie, rispetto dei diritti umani e ad un processo equo per i prigionieri di Guantanamo —:

come il nostro Governo intenda intervenire in ambito diplomatico affinché siano tutelati i diritti dei detenuti di Guantanamo e se, nella qualità di Presidente di turno dell'Unione europea, non ritenga di sostenere l'iniziativa promossa dalla maggioranza dei parlamentari europei affinché si dia voce ai prigionieri europei, e non solo, detenuti nel carcere cubano.

(5-02411)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 19 agosto 2003 il signor Emad Ali, nato a Betlemme (allora Giordania) il 18 settembre 1966 e dal 1996 cittadino italiano, dopo aver superato i controlli della compagnia aerea El Al, delle autorità di polizia italiana e di un agente israeliano, si imbarca e vola a Tel Aviv;

giunto a Tel Aviv, il signor Emad Ali viene fatto oggetto dei seguenti provvedimenti: ritiro del modulo per il visto e del passaporto italiano n. 225447Z, sui quali viene apposto un timbro rosso attestante (in ebraico) che è possibile passare per Israele una sola volta, in quanto possessore di carta d'identità palestinese; consegna di ordine di comparizione davanti allo Shin Beit (servizi segreti) per il 25 agosto 2003;

lo stesso giorno il signor Emad Ali informa il consolato italiano dal quale ottiene poi una soddisfacente e continuativa assistenza;

il 25 agosto 2003 lo Shin Beit dichiara (verbalmente) al signor Emad Ali che non ci sono problemi di alcun tipo;

il giorno 1° settembre 2003, all'aeroporto Ben Gurion, le autorità di polizia israeliane comunicano al signor Emad Ali che i documenti della Repubblica italiana in suo possesso non hanno alcun valore e che, come cittadino palestinese, può partire unicamente attraversando la frontiera della Giordania;

il signor Emad Ali informa il consolato, al quale le autorità israeliane ribadiscono di non riconoscere i documenti italiani, a meno che lo stesso signor Emad Ali non rinunci alla carta d'identità palestinese e, conseguentemente, ad ogni diritto sui beni posseduti in Palestina;

il giorno 9 settembre 2003, il signor Emad Ali si presenta al valico di frontiera « King Hussein Bridge » dove consegna il passaporto italiano, la lettera di accompagnamento del consolato italiano, il visto

d'ingresso giordano ottenuto con il passaporto italiano ed il permesso israeliano che lo autorizza a passare;

nuovamente, i documenti italiani vengono rifiutati e, dopo una consultazione con il consolato, il signor Emad Ali presenta la carta d'identità palestinese;

a questo punto, però, la carta d'identità palestinese viene considerata non valida, perché la foto non soddisfa i funzionari israeliani;

dopo parecchie ore, e solo dopo un intervento del consolato italiano, il signor Emad Ali può passare il confine e raggiungere l'Italia;

il motivo del viaggio del signor Emad Ali era relativo ad una grave malattia della madre ed al suo accompagnamento in Italia per ricevere cure;

sono numerosi i casi di cittadini italiani di origine palestinese che subiscono vessazioni come quelle sopportate dal signor Emad Ali, con l'evidente scopo di trasformarli di fatto in profughi volontari —:

quali iniziative concrete intenda intraprendere affinché i cittadini italiani, dovunque nati ed a qualsiasi etnia e religione appartenenti, possano viaggiare in Israele senza che le autorità israeliane possano rifiutare di riconoscere la validità dei documenti della Repubblica italiana.

(5-02417)

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 agosto 2003 il signor Stefano Albani, di Riccione, ha subito un furto nella città di Praga; tra gli oggetti sottratti figuravano il suo passaporto e quello della consorte; dopo alcuni tentativi infruttuosi l'Albani riusciva a contattare telefonicamente l'ambasciata italiana senza però ottenere indicazioni utili, se non quella di rivolgersi alle autorità locali

per espletare le pratiche relative alla denuncia: all'Albani veniva inoltre comunicato che gli uffici dell'ambasciata preposti al rilascio di un documento sostitutivo avrebbero chiuso alle ore 15.00;

il signor Albani chiedeva poi all'addetto dell'ambasciata se dovesse portare con sé copia della denuncia da lui inoltrata alle autorità locali ma non otteneva alcuna risposta, né veniva informato che occorreva portasse con sé, per il rilascio del documento sostitutivo, due foto formato tessera;

alle ore 14.00 il signor Albani, dopo aver ricevuto dalle autorità locali il verbale di furto (scritto in ceco e dunque per il nostro concittadino incomprensibile) si recava presso l'ambasciata, dove gli veniva chiesta copia del verbale (che l'Albani, di sua iniziativa, aveva portato con sé) e 2 foto formato tessera, delle quali non gli era stata fatta menzione nel corso del colloquio telefonico;

riuscito non senza difficoltà a rintracciare un fotografo, l'Albani ritornava all'ambasciata, dove gli veniva rilasciato un documento di viaggio sostitutivo del passaporto; tale documento, tuttavia, con grande sorpresa del signor Albani, si rivelava valido soltanto fino al giorno successivo, così che il nostro concittadino era costretto a lasciare la Repubblica ceca e interrompere il suo soggiorno;

l'Albani, in sostanza, nonostante avesse subito un furto che, di per sé, gli aveva reso problematico il viaggio, non solo non riceveva alcuna assistenza reale dal personale dell'ambasciata ma, di fatto, si vedeva destinatario di una sorta di « foglio di via » che lo costringeva ad abbandonare Praga —:

se non ritenga che il comportamento del personale dell'ambasciata sia da biasimare, non avendo ricevuto il nostro concittadino alcuna informazione utile a risolvere il suo problema;

se non ritenga che la validità del documento sostitutivo rilasciato in caso di smarrimento di documenti personali di

riconoscimento abbia una durata esigua, tale da renderlo, nei fatti, privo di utilità;

se non ritenga opportuno considerare la modifica della normativa che regola la concessione del documento sostitutivo di viaggio, prorogandone la durata in modo che esso sia effettivamente utile per il viaggiatore che si trovasse in difficoltà a causa del furto o dello smarrimento dei documenti personali. (4-07560)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

CHIANALE, VIOLANTE e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Parco nazionale del Gran Paradiso ha approvato il proprio bilancio di previsione il 28 ottobre 2002 prevedendo in entrata, per contributo ordinario dello Stato, 4.372.880,51 euro;

con nota del 22 ottobre 2002 il Ministero dell'ambiente ha comunicato a tutti gli enti parco di provvedere ad una riduzione complessiva, in sede di bilancio previsionale 2003, non inferiore al 10 per cento;

l'ente parco del Gran Paradiso non solo si è adeguato a tale disposizione ma attraverso lo sforzo di razionalizzazione ha applicato una riduzione del proprio bilancio, per consumi intermedi, del 22,86 per cento;

il Ministro dell'ambiente ha tuttavia proposto, nel decreto di riparto per i bilanci 2003 degli enti parco, una ulteriore riduzione di 619.880 euro solo per quello del Gran Paradiso;

questo taglio così pesante al parco del Gran Paradiso, decano dei parchi italiani, costringe l'ente stesso ad attuare, per contenere i costi, la chiusura di tutti i centri visitatori dei servizi turistici ed informativi;

il parco dal 1° ottobre non potrà più disporre di questi fondamentali servizi da offrire ai turisti, agli appassionati, a tante scuole di ogni ordine e grado che non avranno più alcuna informazione e/o possibilità di prenotazioni per visite guidate;

nell'ambito della indagine conoscitiva in corso presso la VIII Commissione sul sistema di gestione amministrativo degli enti parco nazionali è stata effettuata una missione nel parco del Gran Paradiso il 24 e il 25 luglio scorso con la partecipazione dell'interrogante e del presidente della Commissione stessa;

dal predetto sopralluogo di studio, oltre ad altre necessità palesate alla Commissione, è proprio emersa appunto la particolare situazione dell'ente, il più virtuoso tra tutti i parchi italiani;

con l'ipotesi di decreto proposta dal Ministro tra l'altro vengono disposti aumenti e detrazioni agli enti parchi senza criterio comprensibile e paradossalmente vengono penalizzate realtà importanti quali appunto il parco del Gran Paradiso —:

se non intenda ripristinare i fondi assegnati all'ente parco del Gran Paradiso, non attuando la ulteriore detrazione di 619.880 euro prevista, anche tenuto conto che lo stesso ente, autonomamente ha già ridotto del 22 per cento gli stanziamenti del proprio bilancio, ben oltre alla riduzione prescritta dallo stesso Ministro del 10 per cento;

se non ritenga che tale improvvisa ed ulteriore decurtazione stia provocando danni enormi all'accesso turistico del parco del Gran Paradiso. (5-02403)

Interrogazione a risposta scritta:

GIORDANO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'impresa Smeco che in Calabria gestisce gli impianti di depurazione delle acque delle province di Reggio Calabria e

riconoscimento abbia una durata esigua, tale da renderlo, nei fatti, privo di utilità;

se non ritenga opportuno considerare la modifica della normativa che regola la concessione del documento sostitutivo di viaggio, prorogandone la durata in modo che esso sia effettivamente utile per il viaggiatore che si trovasse in difficoltà a causa del furto o dello smarrimento dei documenti personali. (4-07560)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

CHIANALE, VIOLANTE e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Parco nazionale del Gran Paradiso ha approvato il proprio bilancio di previsione il 28 ottobre 2002 prevedendo in entrata, per contributo ordinario dello Stato, 4.372.880,51 euro;

con nota del 22 ottobre 2002 il Ministero dell'ambiente ha comunicato a tutti gli enti parco di provvedere ad una riduzione complessiva, in sede di bilancio previsionale 2003, non inferiore al 10 per cento;

l'ente parco del Gran Paradiso non solo si è adeguato a tale disposizione ma attraverso lo sforzo di razionalizzazione ha applicato una riduzione del proprio bilancio, per consumi intermedi, del 22,86 per cento;

il Ministro dell'ambiente ha tuttavia proposto, nel decreto di riparto per i bilanci 2003 degli enti parco, una ulteriore riduzione di 619.880 euro solo per quello del Gran Paradiso;

questo taglio così pesante al parco del Gran Paradiso, decano dei parchi italiani, costringe l'ente stesso ad attuare, per contenere i costi, la chiusura di tutti i centri visitatori dei servizi turistici ed informativi;

il parco dal 1° ottobre non potrà più disporre di questi fondamentali servizi da offrire ai turisti, agli appassionati, a tante scuole di ogni ordine e grado che non avranno più alcuna informazione e/o possibilità di prenotazioni per visite guidate;

nell'ambito della indagine conoscitiva in corso presso la VIII Commissione sul sistema di gestione amministrativo degli enti parco nazionali è stata effettuata una missione nel parco del Gran Paradiso il 24 e il 25 luglio scorso con la partecipazione dell'interrogante e del presidente della Commissione stessa;

dal predetto sopralluogo di studio, oltre ad altre necessità palesate alla Commissione, è proprio emersa appunto la particolare situazione dell'ente, il più virtuoso tra tutti i parchi italiani;

con l'ipotesi di decreto proposta dal Ministro tra l'altro vengono disposti aumenti e detrazioni agli enti parchi senza criterio comprensibile e paradossalmente vengono penalizzate realtà importanti quali appunto il parco del Gran Paradiso —:

se non intenda ripristinare i fondi assegnati all'ente parco del Gran Paradiso, non attuando la ulteriore detrazione di 619.880 euro prevista, anche tenuto conto che lo stesso ente, autonomamente ha già ridotto del 22 per cento gli stanziamenti del proprio bilancio, ben oltre alla riduzione prescritta dallo stesso Ministro del 10 per cento;

se non ritenga che tale improvvisa ed ulteriore decurtazione stia provocando danni enormi all'accesso turistico del parco del Gran Paradiso. (5-02403)

Interrogazione a risposta scritta:

GIORDANO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'impresa Smeco che in Calabria gestisce gli impianti di depurazione delle acque delle province di Reggio Calabria e

di Cosenza, ha chiesto e ottenuto l'applicazione dei contratti di solidarietà per i suoi dipendenti;

la Cgil-Calabria che non ha sottoscritto l'accordo che prevede il ricorso ai contratti di solidarietà ha denunciato pubblicamente che con tale strumento si rischia di avere conseguenze drammatiche nella difesa dell'ambiente;

la preoccupazione espressa dalla Cgil nasce dal fatto che il ricorso ai contratti di solidarietà prevede tra l'altro la riduzione del 50 per cento dell'orario di lavoro per i dipendenti della Smeco;

la stessa Cgil, ritiene che il ricorso al contratto di solidarietà è da ritenersi illegittimo in considerazione del fatto che non si è in presenza né di una crisi aziendale né di una crisi di settore;

il ricorso al suddetto strumento contrattuale avviene in una regione dove nella scorsa stagione estiva numerose sono state le denunce e le proteste per le condizioni delle acque di balneazione;

in passato le confederazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil hanno ripetutamente denunciato il mancato rispetto del capitolato d'oneri da parte delle imprese che gestiscono gli impianti di depurazione delle acque reflue;

la Cgil Calabria, ritenendo prioritaria per lo sviluppo della regione la tutela dell'ambiente, ha chiesto ufficialmente, in un recente incontro, l'intervento dell'Assessore regionale competente e dell'Ufficio del Commissario Straordinario per l'Ambiente al fine di rimuovere le cause di illegittimità del ricorso al Contratto di Solidarietà e affinché venga rispettato il Capitolato d'Oneri da parte delle imprese che gestiscono i depuratori sul territorio regionale —:

se è a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non ritenga grave che in una regione attraversata continuamente da polemiche sulle condizioni delle acque di balneazione e sulla gestione degli impianti

di depurazione vengano applicati Contratti di Solidarietà che prevedono il dimezzamento dell'orario di lavoro dei dipendenti dell'impresa che gestisce gli impianti di due intere province;

quanti e quali impianti di depurazione sono interessati dal dimezzamento dell'orario di lavoro degli addetti;

a quanto ammonta l'attuale numero degli addetti per ogni impianto e qual è il loro relativo orario di lavoro;

quanti dipendenti e quante ore di lavoro occorrono per una gestione efficace ed efficiente dei suddetti impianti di depurazione;

quali garanzie per una gestione corretta dei suddetti impianti e per la relativa salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini possono essere offerte con il dimezzamento dell'orario di lavoro degli addetti ai depuratori;

a quanto ammonta l'aggravio di spesa per la pubblica amministrazione con l'avvio del Contratto di Solidarietà e se questo aggravio di spesa è giustificabile. (4-07563)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

FRAGALÀ. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

il gravissimo *black out* che, nella giornata del 28 settembre 2003, ha interessato l'intera nazione e ha penalizzato, più di ogni altra regione italiana, la Sicilia;

infatti, mentre la durata media delle interruzioni nella maggior parte delle regioni del nord Italia è stata inferiore alle 6 ore, in alcune province della Sicilia è stata superiore alle 18 ore, amplificando enormemente i disagi per la cittadinanza e per il tessuto imprenditoriale dell'Isola;

pertanto, ancora una volta, la Sicilia è stata considerata il fanalino di coda nel

di Cosenza, ha chiesto e ottenuto l'applicazione dei contratti di solidarietà per i suoi dipendenti;

la Cgil-Calabria che non ha sottoscritto l'accordo che prevede il ricorso ai contratti di solidarietà ha denunciato pubblicamente che con tale strumento si rischia di avere conseguenze drammatiche nella difesa dell'ambiente;

la preoccupazione espressa dalla Cgil nasce dal fatto che il ricorso ai contratti di solidarietà prevede tra l'altro la riduzione del 50 per cento dell'orario di lavoro per i dipendenti della Smeco;

la stessa Cgil, ritiene che il ricorso al contratto di solidarietà è da ritenersi illegittimo in considerazione del fatto che non si è in presenza né di una crisi aziendale né di una crisi di settore;

il ricorso al suddetto strumento contrattuale avviene in una regione dove nella scorsa stagione estiva numerose sono state le denunce e le proteste per le condizioni delle acque di balneazione;

in passato le confederazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil hanno ripetutamente denunciato il mancato rispetto del capitolato d'oneri da parte delle imprese che gestiscono gli impianti di depurazione delle acque reflue;

la Cgil Calabria, ritenendo prioritaria per lo sviluppo della regione la tutela dell'ambiente, ha chiesto ufficialmente, in un recente incontro, l'intervento dell'Assessore regionale competente e dell'Ufficio del Commissario Straordinario per l'Ambiente al fine di rimuovere le cause di illegittimità del ricorso al Contratto di Solidarietà e affinché venga rispettato il Capitolato d'Oneri da parte delle imprese che gestiscono i depuratori sul territorio regionale —:

se è a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non ritenga grave che in una regione attraversata continuamente da polemiche sulle condizioni delle acque di balneazione e sulla gestione degli impianti

di depurazione vengano applicati Contratti di Solidarietà che prevedono il dimezzamento dell'orario di lavoro dei dipendenti dell'impresa che gestisce gli impianti di due intere province;

quanti e quali impianti di depurazione sono interessati dal dimezzamento dell'orario di lavoro degli addetti;

a quanto ammonta l'attuale numero degli addetti per ogni impianto e qual è il loro relativo orario di lavoro;

quanti dipendenti e quante ore di lavoro occorrono per una gestione efficace ed efficiente dei suddetti impianti di depurazione;

quali garanzie per una gestione corretta dei suddetti impianti e per la relativa salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini possono essere offerte con il dimezzamento dell'orario di lavoro degli addetti ai depuratori;

a quanto ammonta l'aggravio di spesa per la pubblica amministrazione con l'avvio del Contratto di Solidarietà e se questo aggravio di spesa è giustificabile. (4-07563)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

FRAGALÀ. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

il gravissimo *black out* che, nella giornata del 28 settembre 2003, ha interessato l'intera nazione e ha penalizzato, più di ogni altra regione italiana, la Sicilia;

infatti, mentre la durata media delle interruzioni nella maggior parte delle regioni del nord Italia è stata inferiore alle 6 ore, in alcune province della Sicilia è stata superiore alle 18 ore, amplificando enormemente i disagi per la cittadinanza e per il tessuto imprenditoriale dell'Isola;

pertanto, ancora una volta, la Sicilia è stata considerata il fanalino di coda nel

momento in cui veniva programmata la riaccensione delle centrali e la rialimentazione delle reti della distribuzione;

il fatto assolutamente singolare è che la Sicilia, attraverso il parco centrali presenti sul territorio esporta, in maniera continuativa, energia elettrica nel resto della penisola attraverso il cavo di collegamento sottomarino posato nello stretto di Messina;

inoltre, parte delle centrali realizzate dall'Enel in Sicilia, come del resto dell'Italia, sono state vendute, a seguito del decreto Bersani, ad operatori stranieri, i quali sono interessati più al profitto che ad assicurare la continuità del servizio;

questi operatori, ovviamente, non fanno funzionare a pieno regime le centrali italiane quando è molto più conveniente acquistare energia dall'estero —:

se la vendita di alcune centrali elettriche, che erano di proprietà dell'Enel, abbia penalizzato la produzione dell'energia elettrica in Sicilia;

perché la Sicilia, che è perfettamente autosufficiente dal punto di vista energetico, non sia stata salvaguardata nel momento in cui si è verificato il *deficit* energetico nel resto della penisola;

perché non siano intervenuti i dispositivi di sezionamento del cavo di collegamento sottomarino, la cui apertura avrebbe evitato la propagazione del *black out* in Sicilia ed avrebbe consentito di mantenere il regolare funzionamento delle centrali e la corretta erogazione di energia elettrica nella rete di distribuzione nell'isola;

perché, dopo che si è propagato il *black out*, per rialimentare in breve tempo la Sicilia, non siano entrate immediatamente in funzione le centrali idroelettriche e le centrali turbogas presenti nell'isola, come è avvenuto nel nord Italia;

in che modo il Ministro intenda intervenire affinché la Sicilia, nel cui territorio sono state realizzate un certo numero di centrali, non venga penalizzata,

dal punto di vista energetico, a vantaggio delle regioni del nord che utilizzano, di fatto, l'energia prodotta in Sicilia.

(4-07552)

MISURACA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è ben nota la vicenda di domenica 28 settembre 2003, quando l'Italia intera è rimasta al buio, l'energia elettrica è mancata per molte ore sull'intero territorio nazionale e l'erogazione della stessa è iniziata in tarda mattinata a partire dal nord Italia e man mano verso il Sud;

il *black out* ha particolarmente colpito il territorio della Sicilia, con una penalizzazione maggiore per la città di Caltanissetta, ove l'energia elettrica è arrivata in serata alle ore 20,15 ed in alcuni comuni della provincia dalle tre alle quattro ore più tardi;

Caltanissetta ancora una volta risulta essere la cenerentola tra le province siciliane. La cittadinanza ha ben recepito gli atti relativi alla razionalizzazione della spesa pubblica, assistendo alla chiusura e trasferimento di enti pubblici, ma non può assistere passivamente ed essere mortificata da un evento che nulla ha a che fare con la razionalizzazione della spesa. Si è di fronte ad un servizio pubblico che deve essere garantito al pari delle altre province italiane —:

quali atti e strumenti urgenti intendano adottare affinché si individuino i motivi e le cause, nonché i responsabili di tali ritardi che hanno arrecato ingenti danni ai cittadini ed all'economia dell'intera provincia. (4-07555)

COLASIO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'UNI - Ente Nazionale Italiano di Unificazione è un'associazione privata senza scopo di lucro, i cui soci, oltre 7.000,

sono imprese, liberi professionisti, associazioni, istituti scientifici e scolastici, realtà della Pubblica Amministrazione;

svolge attività normativa in tutti i settori industriali, commerciali e del terziario ad esclusione di quello elettrico ed elettrotecnico di competenza del CEI - Comitato Elettrotecnico Italiano;

l'UNI è stato costituito nel 1921, con la sigla « UNIM », a fronte dell'esigenza dell'industria meccanica di unificare le tipologie produttive, facilitare l'intercambiabilità dei pezzi, eccetera;

da allora, l'attività di normazione ha assunto sempre più importanza nel contesto economico del paese: già nel 1928 la Confindustria ne riconobbe il ruolo fondamentale per l'economia e ne promosse l'estensione a tutti i settori industriali: l'UNIM si trasformò così anche formalmente e la sigla che lo contraddistingueva perse la « emme » finale, diventando l'attuale UNI;

il ruolo dell'UNI, quale organismo nazionale italiano di normazione, è stato riconosciuto dalla direttiva europea 83/189/CEE del marzo 1983, recepita dal Governo Italiano con la legge n. 317 del 21 giugno 1986;

l'UNI partecipa, in rappresentanza dell'Italia, all'attività normativa degli organismi sovranazionali di formazione: ISO (*International Organization for Standardization*) e CEN (*Comité Européen de Normalisation*);

la direttiva 98/34/CE (ex 83/189/CEE) prevede una procedura che obbliga gli Stati membri a notificare i progetti delle regolamentazioni tecniche relative ai prodotti e, quanto prima possibile, ai servizi della società dell'informazione, alla Commissione e agli altri Stati membri prima che queste siano adottate nelle legislazioni nazionali. Tale procedura si propone di garantire trasparenza e controllo su queste regolamentazioni. Poiché queste ultime

potrebbero dare origine a barriere ingiustificate tra i diversi Stati membri, la loro notifica in fase di progetto e il successivo esame con conseguente valutazione del contenuto contribuiscono a diminuire tale rischio;

l'Uni è l'unico organismo quindi che ha il monopolio del *copyright* delle normative tecniche che vengono diffuse dal Comitato Europeo di Normazione;

l'Uni diffonde le norme attraverso la vendita diretta di Banche dati normative tecniche, gestendo in proprio la vendita, il marketing delle proprie banche dati;

risulta all'interrogante che l'Uni, in questi mesi in seguito all'avviamento di una approfondita analisi sulle attuali politiche commerciali e di sfruttamento del *copyright* ha sospeso la negoziazione degli accordi di riproduzione/inserimento delle norme in prodotti elettronici di terzi —

se l'Uni, quale unico organismo (associazione *no profit*) che ha il compito di diffondere il più possibile le normative tecniche recepite dal CEN possa arrogarsi il diritto di attuare politiche di mercato restrittive che limitino la diffusione delle norme UNI non permettendo alle società editrici specializzate di acquisire, previo pagamento delle dovute *royalty*, le norme tecniche UNI da inserire nelle proprie banche dati;

se non sia deleterio, per la libera concorrenza tra le case editrici del settore che necessitano di inserire le norme UNI nei propri prodotti, che l'UNI si arroghi il diritto di decidere quali case editrici possano accedere alla normazione tecnica e quali non possano accedere, creando imbarazzanti situazioni deleterie per la concorrenza delle case editrici specializzate nella creazione di banche dati normative. (4-07564)

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MUSSOLINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per conoscere — premesso che:

la vicende delle fideiussioni false presentate, tra le altre, dalle società di calcio A.S. Roma e S.S.C. Napoli, non è né nuova né originale;

nel luglio 1998 l'Ischia Calcio, militante nel campionato nazionale di C1, vittima di una truffa, come da processo penale in corso presso il Tribunale di Roma, presentò una fideiussione emessa dal Banco di Roma, poi risultata falsa;

nel giro di 24 ore l'Ischia Calcio venne deferita e depennata dagli organici della F.I.G.C. con conseguente rifiuto alla iscrizione nel campionato dilettanti e sostituita in C1 dalla squadra del Palermo;

a causa di questi provvedimenti draconiani l'Ischia Calcio fallì, con grave pregiudizio economico e sportivo per tutta la comunità;

per analogo « reato » commesso dalle società A.S. Roma e S.S.C. Napoli la F.I.G.C. sta usando un metodo operativo ben diverso da quello utilizzato nei confronti dell'Ischia Calcio nel luglio 1998 —:

posto che le sanzioni previste per la presentazione di false fideiussioni non sono state modificate rispetto a quelle che determinarono nel luglio 1998 la cancellazione dell'Ischia Calcio dalle competizioni calcistiche, se il Ministro intenda adottare iniziative presso il CONI affinché tale organo accerti le ragioni della descritta disparità e intervenga affinché la FIGC non violi per il futuro il fondamentale principio di parità di trattamento.

(4-07561)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

BALLAMAN e BRICOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che sono stati svolti una serie di analisi e studi sui militari malati di ritorno da aree soggette ad esplosioni con proiettili all'uranio impoverito;

tali analisi hanno evidenziato la presenza nell'organismo dei militari di micro particelle di metalli pesanti ottenibili solo attraverso elevatissime temperature;

è nota l'altissima capacità piroforica propria dei proiettili all'uranio impoverito;

le micro particelle rilevate all'interno degli organismi sono di dimensioni tali da poter essere tranquillamente inalate ed arrivare quindi nell'apparato respiratorio, nell'apparato circolatorio e persino nell'apparato riproduttivo, ed è proprio con riferimento a questi apparati che si sono verificate la maggioranza delle malattie per i reduci delle aree di cui sopra, e purtroppo in alcuni casi anche per la loro prole;

la maggior parte di queste micro particelle non ha a che fare con l'uranio impoverito —:

se non ritenga opportuno rivedere la propria posizione sulla base di questi nuovi studi che di fatto indicano nell'uranio impoverito non il *killer* che ha ucciso più di venti soldati italiani e ne ha fatti ammalare più di duecento, ma di fatto il « mandante » poiché sviluppando nelle esplosioni quelle elevatissime temperature ha provocato quel pesantissimo inquinamento di micro particelle che ha determinato le morti e gli ammalamenti di cui sopra. (4-07537)

BALLAMAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante risulta che il 25 luglio 2003, con un esposto inviato allo Stato

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MUSSOLINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per conoscere — premesso che:

la vicende delle fideiussioni false presentate, tra le altre, dalle società di calcio A.S. Roma e S.S.C. Napoli, non è né nuova né originale;

nel luglio 1998 l'Ischia Calcio, militante nel campionato nazionale di C1, vittima di una truffa, come da processo penale in corso presso il Tribunale di Roma, presentò una fideiussione emessa dal Banco di Roma, poi risultata falsa;

nel giro di 24 ore l'Ischia Calcio venne deferita e depennata dagli organici della F.I.G.C. con conseguente rifiuto alla iscrizione nel campionato dilettanti e sostituita in C1 dalla squadra del Palermo;

a causa di questi provvedimenti draconiani l'Ischia Calcio fallì, con grave pregiudizio economico e sportivo per tutta la comunità;

per analogo « reato » commesso dalle società A.S. Roma e S.S.C. Napoli la F.I.G.C. sta usando un metodo operativo ben diverso da quello utilizzato nei confronti dell'Ischia Calcio nel luglio 1998 —:

posto che le sanzioni previste per la presentazione di false fideiussioni non sono state modificate rispetto a quelle che determinarono nel luglio 1998 la cancellazione dell'Ischia Calcio dalle competizioni calcistiche, se il Ministro intenda adottare iniziative presso il CONI affinché tale organo accerti le ragioni della descritta disparità e intervenga affinché la FIGC non violi per il futuro il fondamentale principio di parità di trattamento.

(4-07561)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

BALLAMAN e BRICOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che sono stati svolti una serie di analisi e studi sui militari malati di ritorno da aree soggette ad esplosioni con proiettili all'uranio impoverito;

tali analisi hanno evidenziato la presenza nell'organismo dei militari di micro particelle di metalli pesanti ottenibili solo attraverso elevatissime temperature;

è nota l'altissima capacità piroforica propria dei proiettili all'uranio impoverito;

le micro particelle rilevate all'interno degli organismi sono di dimensioni tali da poter essere tranquillamente inalate ed arrivare quindi nell'apparato respiratorio, nell'apparato circolatorio e persino nell'apparato riproduttivo, ed è proprio con riferimento a questi apparati che si sono verificate la maggioranza delle malattie per i reduci delle aree di cui sopra, e purtroppo in alcuni casi anche per la loro prole;

la maggior parte di queste micro particelle non ha a che fare con l'uranio impoverito —:

se non ritenga opportuno rivedere la propria posizione sulla base di questi nuovi studi che di fatto indicano nell'uranio impoverito non il *killer* che ha ucciso più di venti soldati italiani e ne ha fatti ammalare più di duecento, ma di fatto il « mandante » poiché sviluppando nelle esplosioni quelle elevatissime temperature ha provocato quel pesantissimo inquinamento di micro particelle che ha determinato le morti e gli ammalamenti di cui sopra. (4-07537)

BALLAMAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante risulta che il 25 luglio 2003, con un esposto inviato allo Stato

maggiore dell'esercito ufficio impiego del personale di Roma, al comando delle Forze operative terrestri ufficio personale, al Comando cavalleria dell'aria, il primo maresciallo Guido Guasconi in servizio presso il 34° gruppo Toro, in Venaria Reale (Torino), raccontava un evento di evidente gravità svoltosi durante una esercitazione all'estero del reparto;

il fatto esposto (gavettone con elicottero militare ad un mezzo militare con personale a bordo, oltre a procurare ingenti danni all'amministrazione, evidenziava ad avviso del Guasconi la presenza dei fenomeni di nonnismo questa volta, però, con protagonisti quadri effettivi e professionisti delle forze armate;

a seguito dell'esposto del Guasconi, il comandante di Corpo, protagonista in negativo dell'esposto, ha ravvisato nel comportamento del sottufficiale una violazione dei regolamenti e ha aperto un procedimento disciplinare nei confronti del Guasconi per non aver osservato la linea gerarchica nella consegna dell'esposto;

lo stesso comandante, sarà inviato in missione presso l'ambasciata italiana a Madrid e quindi, oltre ad allontanarsi dalla sede di servizio, viene anche premiato con un prestigioso incarico particolarmente remunerativo;

il maresciallo Guasconi ha subito un processo disciplinare in cui il giudice giudicante era proprio il comandante coinvolto nel fatto esposto dal sottufficiale;

il comandante tenente colonnello Di Bella avrebbe inoltre dichiarato, all'atto del procedimento disciplinare, che la punizione era stata espressamente richiesta dal Comando cavalleria dell'aria —:

se intenda verificare quanto dichiarato nell'esposto denuncia del Guasconi e se corrisponda al vero;

se nell'atteggiamento del comandante di gruppo siano ravvisabili atteggiamenti di nonnismo relativi all'episodio contestato

e violazione di legge nei termini e nei modi in cui è stata inflitta la sanzione al sottufficiale;

se intenda richiedere l'annullamento del provvedimento disciplinare inflitto al Guasconi;

se intenda disporre la sospensione dell'invio in missione all'estero del comandante Di Bella, così come previsto dai regolamenti, fino a quando non saranno verificati i fatti che lo vedono coinvolto.

(4-07539)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere se, in base alla vigente normativa che disciplina la commercializzazione del gasolio a prezzo agevolato per utilizzo agricolo, tenuto anche conto del parere espresso in data 5 maggio 2003, protocollo n. 40.302 dalla Direzione regionale del Lazio dell'Agenzia delle Entrate, sia consentito vendere agli utilizzatori finali, da parte degli esercenti depositi commerciali di oli minerali, il gasolio a peso, anziché a litro, operando la necessaria trasformazione in volume, come indicato nel parere sopra citato. (5-02405)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

MARINELLO. — *Al Ministro della funzione pubblica, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il comando generale delle capitanerie di porto dipende dallo Stato Maggiore della Marina e dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti per le sole funzioni amministrative;

maggiore dell'esercito ufficio impiego del personale di Roma, al comando delle Forze operative terrestri ufficio personale, al Comando cavalleria dell'aria, il primo maresciallo Guido Guasconi in servizio presso il 34° gruppo Toro, in Venaria Reale (Torino), raccontava un evento di evidente gravità svoltosi durante una esercitazione all'estero del reparto;

il fatto esposto (gavettone con elicottero militare ad un mezzo militare con personale a bordo, oltre a procurare ingenti danni all'amministrazione, evidenziava ad avviso del Guasconi la presenza dei fenomeni di nonnismo questa volta, però, con protagonisti quadri effettivi e professionisti delle forze armate;

a seguito dell'esposto del Guasconi, il comandante di Corpo, protagonista in negativo dell'esposto, ha ravvisato nel comportamento del sottufficiale una violazione dei regolamenti e ha aperto un procedimento disciplinare nei confronti del Guasconi per non aver osservato la linea gerarchica nella consegna dell'esposto;

lo stesso comandante, sarà inviato in missione presso l'ambasciata italiana a Madrid e quindi, oltre ad allontanarsi dalla sede di servizio, viene anche premiato con un prestigioso incarico particolarmente remunerativo;

il maresciallo Guasconi ha subito un processo disciplinare in cui il giudice giudicante era proprio il comandante coinvolto nel fatto esposto dal sottufficiale;

il comandante tenente colonnello Di Bella avrebbe inoltre dichiarato, all'atto del procedimento disciplinare, che la punizione era stata espressamente richiesta dal Comando cavalleria dell'aria —:

se intenda verificare quanto dichiarato nell'esposto denuncia del Guasconi e se corrisponda al vero;

se nell'atteggiamento del comandante di gruppo siano ravvisabili atteggiamenti di nonnismo relativi all'episodio contestato

e violazione di legge nei termini e nei modi in cui è stata inflitta la sanzione al sottufficiale;

se intenda richiedere l'annullamento del provvedimento disciplinare inflitto al Guasconi;

se intenda disporre la sospensione dell'invio in missione all'estero del comandante Di Bella, così come previsto dai regolamenti, fino a quando non saranno verificati i fatti che lo vedono coinvolto.

(4-07539)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere se, in base alla vigente normativa che disciplina la commercializzazione del gasolio a prezzo agevolato per utilizzo agricolo, tenuto anche conto del parere espresso in data 5 maggio 2003, protocollo n. 40.302 dalla Direzione regionale del Lazio dell'Agenzia delle Entrate, sia consentito vendere agli utilizzatori finali, da parte degli esercenti depositi commerciali di oli minerali, il gasolio a peso, anziché a litro, operando la necessaria trasformazione in volume, come indicato nel parere sopra citato. (5-02405)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

MARINELLO. — *Al Ministro della funzione pubblica, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il comando generale delle capitanerie di porto dipende dallo Stato Maggiore della Marina e dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti per le sole funzioni amministrative;

maggiore dell'esercito ufficio impiego del personale di Roma, al comando delle Forze operative terrestri ufficio personale, al Comando cavalleria dell'aria, il primo maresciallo Guido Guasconi in servizio presso il 34° gruppo Toro, in Venaria Reale (Torino), raccontava un evento di evidente gravità svoltosi durante una esercitazione all'estero del reparto;

il fatto esposto (gavettone con elicottero militare ad un mezzo militare con personale a bordo, oltre a procurare ingenti danni all'amministrazione, evidenziava ad avviso del Guasconi la presenza dei fenomeni di nonnismo questa volta, però, con protagonisti quadri effettivi e professionisti delle forze armate;

a seguito dell'esposto del Guasconi, il comandante di Corpo, protagonista in negativo dell'esposto, ha ravvisato nel comportamento del sottufficiale una violazione dei regolamenti e ha aperto un procedimento disciplinare nei confronti del Guasconi per non aver osservato la linea gerarchica nella consegna dell'esposto;

lo stesso comandante, sarà inviato in missione presso l'ambasciata italiana a Madrid e quindi, oltre ad allontanarsi dalla sede di servizio, viene anche premiato con un prestigioso incarico particolarmente remunerativo;

il maresciallo Guasconi ha subito un processo disciplinare in cui il giudice giudicante era proprio il comandante coinvolto nel fatto esposto dal sottufficiale;

il comandante tenente colonnello Di Bella avrebbe inoltre dichiarato, all'atto del procedimento disciplinare, che la punizione era stata espressamente richiesta dal Comando cavalleria dell'aria —:

se intenda verificare quanto dichiarato nell'esposto denuncia del Guasconi e se corrisponda al vero;

se nell'atteggiamento del comandante di gruppo siano ravvisabili atteggiamenti di nonnismo relativi all'episodio contestato

e violazione di legge nei termini e nei modi in cui è stata inflitta la sanzione al sottufficiale;

se intenda richiedere l'annullamento del provvedimento disciplinare inflitto al Guasconi;

se intenda disporre la sospensione dell'invio in missione all'estero del comandante Di Bella, così come previsto dai regolamenti, fino a quando non saranno verificati i fatti che lo vedono coinvolto.

(4-07539)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere se, in base alla vigente normativa che disciplina la commercializzazione del gasolio a prezzo agevolato per utilizzo agricolo, tenuto anche conto del parere espresso in data 5 maggio 2003, protocollo n. 40.302 dalla Direzione regionale del Lazio dell'Agenzia delle Entrate, sia consentito vendere agli utilizzatori finali, da parte degli esercenti depositi commerciali di oli minerali, il gasolio a peso, anziché a litro, operando la necessaria trasformazione in volume, come indicato nel parere sopra citato. (5-02405)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

MARINELLO. — *Al Ministro della funzione pubblica, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il comando generale delle capitanerie di porto dipende dallo Stato Maggiore della Marina e dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti per le sole funzioni amministrative;

il personale civile impiegato negli uffici marittimi periferici è dipendente funzionalmente dall'ordinamento militare, con conseguente subalternità gerarchica;

tale subalternità limita la professionalità e preclude la carriera del personale civile;

la convivenza tra le due componenti militare e civile causa conflittualità e dualismo difficilmente gestibile con criteri di obiettività;

il ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha attivato processi di riqualificazione del personale che sono stati espletati con notevole dispendio di risorse —:

se non sia opportuno riesaminare i problemi del personale civile operante nelle Capitanerie di Porto;

se non si ritenga di dover istituire gli uffici marittimi, come previsto dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 165 del 2001, separando e costituendo i rispettivi ruoli;

quali siano le motivazioni del mancato adeguamento delle posizioni di carriera del personale a seguito dei processi di riqualificazione;

quale *iter* deve seguire il personale per poter ottenere il rinnovo delle tessere di polizia giudiziaria per la pesca marittima. (4-07544)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI e ADDUCE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attività della giustizia in Basilicata presso i tribunali di Potenza e Matera si svolge nelle ultime settimane in maniera assai precaria a causa della protesta degli stenotipisti;

questa condizione costringe avvocati e magistrati a non poter lavorare nelle

condizioni ottimali in assenza di un servizio essenziale quale quello della stenotipia;

occorre intervenire temperando le esigenze di tutti a partire da coloro che protestano al fine di ricercare una soluzione condivisa che porti al superamento delle attuali condizioni di *empasse* che provocano ripercussioni gravi sull'andamento della macchina della giustizia —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro affinché si giunga al più presto alla soluzione del problema e al ripristino di condizioni di normalità nell'ambito dello svolgimento delle funzioni all'interno dei tribunali lucani. (5-02407)

Interrogazioni a risposta scritta:

BORNACIN, ANEDDA, ARRIGHI, BOCCHINO, BUTTI, CARRARA, CASTELLANI, CATANOSO, GIULIO CONTI, CORONELLA, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FATUZZO, GARNERO SANTANCHÈ, GERACI, ALBERTO GIORGETTI, LA STARZA, LAMORTE, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MENIA, MEROI, MIGLIORI, NESPOLI, ONNIS, PATARINO, PORCU, RAISI, ROSITANI, SAIA e STRANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 2 marzo 2002, nel corso di una seduta del Consiglio Regionale della Liguria, un congruo gruppo di studenti invasero l'emiciclo dell'Aula per protesta contro l'attività legislativa della Regione in materia di « buoni scuola »;

la manifestazione, trasformatasi in una pesante contestazione di cori, ingiurie ed atteggiamenti offensivi — non ultimo il lancio e lo sventolio di mutande — nei confronti dell'Istituzione e del corpo politico, portò alla sospensione dei lavori consiliari ed all'intervento delle Forze dell'Ordine e del personale addetto alla sicurezza;

a seguito di ciò furono 19 — di cui 5 minorenni — i manifestanti riconosciuti e

il personale civile impiegato negli uffici marittimi periferici è dipendente funzionalmente dall'ordinamento militare, con conseguente subalternità gerarchica;

tale subalternità limita la professionalità e preclude la carriera del personale civile;

la convivenza tra le due componenti militare e civile causa conflittualità e dualismo difficilmente gestibile con criteri di obiettività;

il ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha attivato processi di riqualificazione del personale che sono stati espletati con notevole dispendio di risorse —:

se non sia opportuno riesaminare i problemi del personale civile operante nelle Capitanerie di Porto;

se non si ritenga di dover istituire gli uffici marittimi, come previsto dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 165 del 2001, separando e costituendo i rispettivi ruoli;

quali siano le motivazioni del mancato adeguamento delle posizioni di carriera del personale a seguito dei processi di riqualificazione;

quale *iter* deve seguire il personale per poter ottenere il rinnovo delle tessere di polizia giudiziaria per la pesca marittima. (4-07544)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI e ADDUCE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attività della giustizia in Basilicata presso i tribunali di Potenza e Matera si svolge nelle ultime settimane in maniera assai precaria a causa della protesta degli stenotipisti;

questa condizione costringe avvocati e magistrati a non poter lavorare nelle

condizioni ottimali in assenza di un servizio essenziale quale quello della stenotipia;

occorre intervenire temperando le esigenze di tutti a partire da coloro che protestano al fine di ricercare una soluzione condivisa che porti al superamento delle attuali condizioni di *empasse* che provocano ripercussioni gravi sull'andamento della macchina della giustizia —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro affinché si giunga al più presto alla soluzione del problema e al ripristino di condizioni di normalità nell'ambito dello svolgimento delle funzioni all'interno dei tribunali lucani. (5-02407)

Interrogazioni a risposta scritta:

BORNACIN, ANEDDA, ARRIGHI, BOCCHINO, BUTTI, CARRARA, CASTELLANI, CATANOSO, GIULIO CONTI, CORONELLA, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FATUZZO, GARNERO SANTANCHÈ, GERACI, ALBERTO GIORGETTI, LA STARZA, LAMORTE, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MENIA, MEROI, MIGLIORI, NESPOLI, ONNIS, PATARINO, PORCU, RAISI, ROSITANI, SAIA e STRANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 2 marzo 2002, nel corso di una seduta del Consiglio Regionale della Liguria, un congruo gruppo di studenti invasero l'emiciclo dell'Aula per protesta contro l'attività legislativa della Regione in materia di « buoni scuola »;

la manifestazione, trasformatasi in una pesante contestazione di cori, ingiurie ed atteggiamenti offensivi — non ultimo il lancio e lo sventolio di mutande — nei confronti dell'Istituzione e del corpo politico, portò alla sospensione dei lavori consiliari ed all'intervento delle Forze dell'Ordine e del personale addetto alla sicurezza;

a seguito di ciò furono 19 — di cui 5 minorenni — i manifestanti riconosciuti e

denunciati dalla Digos con l'accusa di attentato contro gli organismi costituzionali e oltraggio a corpo politico;

il 29 agosto 2003 su richiesta del Sostituto Procuratore Alberto Lari, il Giudice per le indagini preliminari di Genova, Elena D'Aloisio, ha prosciolto tutti e diciannove gli studenti generando non poco sconcerto all'interno della Regione Liguria e degli ambienti istituzionali;

ad avviso degli interpellanti è un precedente assai grave delegittimare l'Istituzione regionale della Liguria —:

se si intenda, anche prendendo spunto dalla vicenda in oggetto, adottare opportune iniziative normative volte a garantire una più efficace tutela dell'istituzione del consiglio regionale, garantendo un principio costituzionale fino ad ora mai violato in nessuna assemblea elettiva d'Italia. (4-07536)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in applicazione del decreto ministeriale 5 agosto 1997, relativamente ai criteri per la graduazione delle funzioni dirigenziali degli uffici giudiziari periferici, il tribunale di Nocera Inferiore veniva inquadrato nella terza delle cinque fasce previste in base ai diversi livelli di impegno e di responsabilità;

successivamente, il decreto ministeriale 20 febbraio 2002 ha operato una redistribuzione delle suddette graduazioni in sole quattro fasce, collocando il Tribunale di Nocera, con 91 unità di personale di cancelleria, nell'ultima di esse, mentre altri Tribunali di minore rilievo operativo ed organizzativo sono stati inseriti nella terza fascia superiore, vedi Cassino (65 unità), Civitavecchia (54 unità), Lucera (50 unità), Tivoli (44 unità) e Tempio Pausania (34 unità);

il tribunale di Nocera Inferiore è stato istituito per far fronte all'esigenza, fortemente avvertita, di disporre di un presidio giudiziario idoneo ad assicurare

una tempestiva ed efficace risposta di giustizia sul territorio dell'agro nocerino-sarnese, notoriamente caratterizzato da una fortissima e qualificata presenza della criminalità organizzata e dalla diffusa pratica dell'illegalità in ogni settore della vita pubblica e privata, tanto che ben quattro popolose città del circondario (Angri, Pagnani, Sarno, Scafati) hanno visto in passato sciogliere i rispettivi consigli comunali per infiltrazioni camorriste;

nel territorio sono presenti ulteriori ed estesi fenomeni negativi quali i fatti di microcriminalità, l'assenza di strutture e di servizi pubblici adeguati, la crisi industriale, la dispersione scolastica e la disoccupazione crescente, che costituiscono oggettivamente terreno di coltura sia per tensioni sociali e continua litigiosità, e sia, quel che è più grave, per la formazione di una mentalità e di una pratica camorrista;

gli uffici giudiziari di Nocera Inferiore (Pretura circondariale, Procura della Repubblica e Tribunale) appaiono vistosamente deficitari quanto a strutture, ad organici e strumenti operativi rispetto alla notevole mole di lavoro ed alle concrete necessità di intervento che quel contesto socio-economico impone;

tali considerazioni, già espresse, senza ancora riscontro, dall'interrogante al Ministro della giustizia nell'interrogazione 4-03873 del 18 settembre 2002, sono state suffragate contemporaneamente da una dettagliata relazione ispettiva ministeriale che, per le stesse ragioni su esposte, ravvisava l'impellente necessità di ampliamento di almeno tre unità di magistrati del Tribunale e del conseguente personale di cancelleria —:

se il Ministro della giustizia, per quanto sopra evidenziato, non ritenga urgente ed opportuno intervenire per rimediare ad una evidente quanto inspiegabile disparità di valutazione operata nei confronti del tribunale di Nocera Inferiore, provvedendo al reinserimento di questo tribunale, a far data dal 1° gennaio 2002, nella fascia dirigenziale che oggettivamente gli compete, al fine di ovviare ad un

ingiusto declassamento che mortifica oltre gli operatori giudiziari anche un territorio che necessita invece di un'attenzione costante dello Stato quale presupposto di riscatto e di speranza. (4-07546)

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo ormai, l'Associazione Nazionale giudici di pace, denuncia le deficienze organizzative e la carenza di organico che impediscono il corretto funzionamento dei relativi uffici, dove lo spirito di servizio e la disponibilità degli stessi operatori del diritto non risultano più sufficienti a compensare le mancanze evidenziate;

emblematica a tal proposito è la situazione in cui versa la sede di Cuneo dove, nel gennaio 2003, sono stati insediati cinque nuovi giudici di pace mentre il personale di cancelleria è rimasto invariato risultando di conseguenza assolutamente incapace a supportare una mole di lavoro che, al contrario, per effetto dell'incremento dei magistrati, si è a dir poco quintuplicata;

il quadro delineato, è destinato ad aggravarsi in vista di un futuro ulteriore impoverimento dell'organico (congedo per maternità di un operatore giudiziario, scadenza di incarico di un cancelliere) che porterà ad una paralisi definitiva dell'ufficio, considerato che l'attività dei giudicanti deve essere necessariamente supportata da quella degli impiegati;

a tal proposito, è stata segnalata la presenza di personale in forza presso altre sedi che non versano in analoga situazione di emergenza, che, direttamente interpellato, si è dichiarato disponibile ad essere trasferito presso l'Ufficio di Cuneo;

come già denunciato dall'ufficio di Cuneo, con lettera indirizzata al CSM, e come più volte sostenuto dall'Associazione Nazionale giudici di pace, un normale

funzionamento del servizio richiede interventi urgenti, pena la disfunzione dello stesso —:

se sia consapevole della gravità delle disfunzioni rilevate che, soprattutto con l'appesantimento determinato dall'entrata in funzione della competenza penale del giudice di pace, rischiano di trascinare l'intero servizio nel quadro della più complessiva inefficienza della giustizia;

quali provvedimenti si intendano adottare per rimediare a questo stato di cose, al livello generale così come nello specifico caso dell'ufficio di Cuneo dove, come rilevato, la pressochè assoluta carenza di personale impedisce ai cittadini la piena fruizione del servizio giustizia.

(4-07551)

TARANTINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio del giudice di pace che è al servizio dei comuni di Lizzano, Pulsano, Leporino, Faggiano e Torricella, copre un bacino di utenza di circa 40 mila persone che nei mesi estivi salgono a 150 mila;

l'attività giudiziaria dell'ufficio del giudice di pace è andata sempre di più aumentando;

all'ufficio del giudice di pace è stata assegnata una rilevante competenza penale che determinerà nel breve periodo un enorme carico di cause;

è necessario ricordare che i comuni di Lizzano e Pulsano presentano un elevato tasso di criminalità che rende indispensabile il mantenimento del predetto ufficio del giudice di pace;

sono ricorrenti le voci della soppressione di taluni uffici giudiziari secondo le notizie apparse sulla stampa;

il mantenimento del predetto ufficio del giudice di pace è indispensabile per assicurare la tutela dei cittadini della zona —:

se rispondano a verità le voci di una futura soppressione dell'ufficio del giudice di pace citato in premessa e, in caso affermativo, se non si ritenga opportuno rivedere tale decisione. (4-07558)

FRAGALÀ, ANTONIO LEONE e ORSINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stato espresso un attacco polemico contenuto in una pronuncia giurisdizionale del Tribunale del riesame di Torino, che, occupandosi della posizione di certo Mares (mai sentito dalla Commissione bicamerale d'inchiesta Telekom Serbia !) si è spinto a denunciare dannose « interferenze della Commissione », così, ad avviso dell'interrogante, esercitando un potere censorio su organo istituzionale equiparato;

ad avviso dell'interrogante, al lavoro della Commissione di indagine si deve l'utile contributo che ha portato ai provvedimenti di custodia cautelare nei confronti di Marini, Paoletti, Mares e Zoran Persen (altro indiziato mai sentito in Commissione !), soggetti prima ignoti all'Autorità Giudiziaria ora procedente;

il clima, di rispetto instauratosi ad opera di tutti i commissari con detta autorità torinese, non meritava tale censura che si riflette in modo negativo ed ingiusto nei confronti dell'opinione pubblica;

troppo spesso, in questa vicenda processuale, vi sono state fughe di notizia circa le indagini in corso —:

se non intenda adottare iniziative normative volte a prevedere che i giudici che si occupano di un caso avvertano il dovere del rispetto istituzionale, senza protagonismi nervosi e nocivi;

se non ritenga attivare i propri uffici al fine di accertare responsabilità sulle troppe fughe di notizie coperte da segreto istruttorio dalla Procura di Torino, come quella riguardante la recente rogatoria presso la Banca Paribas di Montecarlo. (4-07565)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

PARISI, CASTAGNETTI, FRANCESCHINI, LUSETTI, MARCORA, PASETTO, PAPINI, PINZA e SANTAGATA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'incidente ferroviario avvenuto in data 30 settembre 2003 sulla linea ferroviaria Porrettana, nei pressi di Casalecchio di Reno, sulle cui cause e responsabilità dovranno indagare la magistratura e la commissione ministeriale istituita, ripropone con urgenza la centralità della sicurezza nel comparto ferroviario;

l'attuale fase di liberalizzazione del trasporto ferroviario deve necessariamente essere affiancata da un forte controllo di natura pubblicistica, affinché le riduzioni dei costi del servizio, imposte da logiche aziendalistiche, non ricadano negativamente sui livelli essenziali di sicurezza;

da quanto si apprende dagli organi di stampa, da tempo cittadini, comitati e amministrazioni comunali, segnalavano le disfunzioni, i ritardi e le inefficienze della linea Porrettana —:

quali atti abbia adottato o intenda adottare affinché ai vari livelli territoriali vengano rispettati gli *standard* di sicurezza previsti per il trasporto ferroviario e se non intenda il Governo tenere informato il Parlamento sullo stato di sicurezza delle ferrovie regionali. (3-02716)

il mantenimento del predetto ufficio del giudice di pace è indispensabile per assicurare la tutela dei cittadini della zona —:

se rispondano a verità le voci di una futura soppressione dell'ufficio del giudice di pace citato in premessa e, in caso affermativo, se non si ritenga opportuno rivedere tale decisione. (4-07558)

FRAGALÀ, ANTONIO LEONE e ORSINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stato espresso un attacco polemico contenuto in una pronuncia giurisdizionale del Tribunale del riesame di Torino, che, occupandosi della posizione di certo Mares (mai sentito dalla Commissione bicamerale d'inchiesta Telekom Serbia !) si è spinto a denunciare dannose « interferenze della Commissione », così, ad avviso dell'interrogante, esercitando un potere censorio su organo istituzionale equiparato;

ad avviso dell'interrogante, al lavoro della Commissione di indagine si deve l'utile contributo che ha portato ai provvedimenti di custodia cautelare nei confronti di Marini, Paoletti, Mares e Zoran Persen (altro indiziato mai sentito in Commissione !), soggetti prima ignoti all'Autorità Giudiziaria ora procedente;

il clima, di rispetto instauratosi ad opera di tutti i commissari con detta autorità torinese, non meritava tale censura che si riflette in modo negativo ed ingiusto nei confronti dell'opinione pubblica;

troppo spesso, in questa vicenda processuale, vi sono state fughe di notizia circa le indagini in corso —:

se non intenda adottare iniziative normative volte a prevedere che i giudici che si occupano di un caso avvertano il dovere del rispetto istituzionale, senza protagonismi nervosi e nocivi;

se non ritenga attivare i propri uffici al fine di accertare responsabilità sulle troppe fughe di notizie coperte da segreto istruttorio dalla Procura di Torino, come quella riguardante la recente rogatoria presso la Banca Paribas di Montecarlo. (4-07565)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

PARISI, CASTAGNETTI, FRANCESCHINI, LUSETTI, MARCORA, PASETTO, PAPINI, PINZA e SANTAGATA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'incidente ferroviario avvenuto in data 30 settembre 2003 sulla linea ferroviaria Porrettana, nei pressi di Casalecchio di Reno, sulle cui cause e responsabilità dovranno indagare la magistratura e la commissione ministeriale istituita, ripropone con urgenza la centralità della sicurezza nel comparto ferroviario;

l'attuale fase di liberalizzazione del trasporto ferroviario deve necessariamente essere affiancata da un forte controllo di natura pubblicistica, affinché le riduzioni dei costi del servizio, imposte da logiche aziendalistiche, non ricadano negativamente sui livelli essenziali di sicurezza;

da quanto si apprende dagli organi di stampa, da tempo cittadini, comitati e amministrazioni comunali, segnalavano le disfunzioni, i ritardi e le inefficienze della linea Porrettana —:

quali atti abbia adottato o intenda adottare affinché ai vari livelli territoriali vengano rispettati gli *standard* di sicurezza previsti per il trasporto ferroviario e se non intenda il Governo tenere informato il Parlamento sullo stato di sicurezza delle ferrovie regionali. (3-02716)

Interrogazione a risposta in Commissione:

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della nuova ridefinizione degli orari ferroviari (in vigore dal 15 dicembre 2003 società FS (Trenitalia) ha previsto la dismissione di 57 vetture letto; ciò ha comportato la soppressione nel nuovo orario di oltre 20 servizi e la riduzione ulteriore di circa 1.500 corse;

complessivamente la perdita totale è di circa 13.000 corse rispetto le 45.000 previste lo scorso anno sul territorio nazionale;

tale operazione provocherà un esubero di oltre 100 dipendenti della società Wagon Lits; attualmente non sussistono condizioni per l'attivazione di alcun ammortizzatore sociale;

la soppressione dei suddetti servizi comporterà conseguenze occupazionali anche nei comparti di manutenzione e pulizia dei treni;

forti sono dunque i rischi per l'occupazione oltre che i gravi disagi che si verranno a determinare per l'utenza ferroviaria —:

quali siano le ragioni di tale scelta effettuata dalla società FS (Trenitalia);

quali iniziative si intenda assumere per far fronte all'emergenza occupazionale che interesserà oltre 100 lavoratori dipendenti;

quali iniziative si intendano intraprendere per ridurre i disagi e attenuare l'impatto sociale per i lavoratori. (5-02416)

Interrogazioni a risposta scritta:

SEDIOLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 3 giugno 2002 « Variante di programma ordinario di edilizia peni-

tenziaria », il Ministro della giustizia di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, stabilivano gli interventi, con carattere di urgenza, e le priorità di realizzazione degli istituti inseriti nel programma di edilizia penitenziaria, « fatta salva la possibilità di parziali deroghe in relazione a concrete prospettive di permuta e/o locazione finanziaria »;

nell'ordine di priorità di realizzazione degli istituti inseriti nel programma di edilizia penitenziaria il carcere di Forlì risulta al sesto posto, con un finanziamento di 38.767.000 euro nell'esercizio 2004;

si sono svolti più incontri fra il comune di Forlì e il ministero della giustizia, conclusi con l'individuazione dell'area idonea alla costruzione del nuovo carcere e interrotti da mesi, senza dar seguito agli adempimenti ministeriali per sostenere il cambio di destinazione d'uso d'area —:

quali siano le cause dell'interruzione delle procedure e quali iniziative si intendano assumere per accelerare i tempi di costruzione del carcere con il carattere di urgenza previsto dal decreto 3 giugno 2002. (4-07545)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 2003 la ITAL-FERR, società di ingegneria delle Ferrovie dello Stato, ha fatto pervenire ai comuni interessati lo stralcio del progetto preliminare relativo al quadruplicamento della linea ferroviaria Salerno-Battipaglia, affinché questi enti potessero effettuare le verifiche e gli adempimenti di cui al comma 5 dell'articolo 3 del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 180, rientrando l'opera tra quelle individuate dal 1° programma delle infrastrutture strategiche, approvato con deliberazione C.I.P.E. del 21 dicembre 2001, n. 121;

l'esame del suddetto progetto ha evidenziato una serie di interventi che, così come previsti, inciderebbero in maniera devastante sull'intero territorio dell'Agro Nocerino-Sarnese;

nelle conclusioni della relazione tecnica predisposta dall'ingegner Luigi Canale, dirigente del settore tecnico del comune di Nocera inferiore, si legge quanto segue: « Senza ombra di dubbio, questa nuova linea ferroviaria va ad infliggere una nuova e più profonda ferita ad una delle zone più produttive di tutto l'Agro Nocerino-Sarnese, con evidenti riflessi drammatici dal punto di vista ambientale e paesaggistico con l'ulteriore taglio a fette del territorio e la creazione di barriere, oserei dire montagne, che di fatto mineranno la continuità originaria producendo danni irreversibili e conseguenze estremamente negative sui collegamenti, sulle infrastrutture esistenti e sull'economia della zona. L'opera, così come prevista, inciderà in maniera fortemente negativa sull'equilibrio idrogeologico di tutta l'area, già pesantemente compromesso dalla realizzazione della linea "A monte del Vesuvio" che, come è noto, ha modificato sostanzialmente i livelli delle falde acquifere della zona, interferendo col sistema originario con inquinamenti e collegamenti delle falde profonde e superficiali. Infine, appare del tutto evidente l'impatto estremamente negativo sia sull'assetto urbanistico dell'area sia sull'economia dell'intera zona, il cui volano, per una ripresa significativa, era stato individuato nella nascita dei due poli industriali di Fosso Imperatore e di Casarzano, la cui attuazione diventa, alla luce di quanto sopra, evidentemente impossibile »;

la viva preoccupazione determinata dalle gravi interferenze ambientali, idrogeologiche ed economiche emerse dall'esame del progetto preliminare, ha indotto una mobilitazione generale di amministratori, forze politiche, imprenditori e rappresentanze cittadine;

il Consiglio Comunale di Nocera Inferiore, riunito in sessione d'urgenza in

data 12 settembre 2003, ha espresso all'unanimità la propria ferma opposizione alla realizzazione di quest'opera, così come prevista. Altri comuni si apprestano ad adottare analogo provvedimento —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga di intervenire in questa vicenda, per quanto di sua competenza, al fine di evitare danni irreparabili ad un territorio costretto a pagare un tributo altissimo in termini ambientali ed economici, a fronte di un beneficio che sarà rivolto esclusivamente al rilancio di altre zone del paese, vanificando gli sforzi e le ingenti risorse impegnate in quest'area negli ultimi anni per lo sviluppo del suo tessuto produttivo, sociale ed occupazionale. (4-07547)

RAISI. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 29 settembre 2003 il treno locale proveniente da Porretta Terme con destinazione Stazione di Bologna è deragliato nelle vicinanze della Stazione di Casalecchio di Reno (Bologna) e, fortunatamente, dalle prime notizie risulterebbero esserci solamente alcune decine di feriti lievi;

la linea Porretta Terme-Bologna è di estrema importanza ed è notoriamente utilizzata da un forte e crescente pendolarismo studentesco e lavorativo da e per la città di Bologna;

da quest'ultimo fatto, cui si devono aggiungere, nel corso degli ultimi anni, ed in più occasioni, alcuni feriti a causa dell'improvvisa partenza del treno senza attendere la salita e/o la discesa dei passeggeri, si dimostra la totale incuranza delle linee ferroviarie più periferiche e di corto raggio;

la linea ferroviaria Bologna-Porretta risente della sua vetustà e come tale deve

fare riflettere sull'opportunità di una sua ristrutturazione e di un suo forte ripotenziamento;

è quindi urgente prevedere, oltre che una commissione di inchiesta per far luce sull'accaduto e sulle cause, sin da subito una possibile ristrutturazione ed un potenziamento della linea, anche in considerazione della grande utenza che tale linea sopporta ogni giorno —

se sia a conoscenza delle situazioni sopra descritte e quali provvedimenti intenda intraprendere sia per l'instaurazione di una commissione ministeriale di inchiesta e sia per un maggior potenziamento e ringiovanimento della linea ferroviaria. (4-07553)

RUSSO SPENA. — *Al ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nella tratta ferroviaria Caserta-Napoli, le biglietterie intermedie di Maddaloni, Canello Scalo e Acerra vivano seri problemi di sicurezza;

queste biglietterie quotidianamente fanno un discreto incasso;

in queste biglietterie non vi è un comparto di polizia adibito alla salvaguardia del personale ferroviario, il quale si trova da solo a dover affrontare problemi che quotidianamente sorgono nei rapporti con i viaggiatori (a volte degenerati in offese ed insulti);

nelle sale d'attesa (dove sono ubicate le biglietterie) vi è una presenza costante di cani randagi di ogni specie, mettendo a repentaglio l'incolumità non solo dei dipendenti ma anche dei viaggiatori;

la biglietteria di Maddaloni, oltre ai problemi di cui sopra, versa anche in gravi condizioni dal punto di vista igienico sanitario ed ha diverse rapine a fine turno lavoro;

inoltre, è stato chiuso il Posto Movimento e il dipendente PS presente è il

responsabile della biglietteria, per cui se vi sono malumori da parte dei viaggiatori — magari per mancato annuncio di ritardo o soppressione di treni — è l'unico esposto alla rabbia (e, a volte, anche alla violenza) dei viaggiatori;

la biglietteria di Canello Scalo è stata chiusa, creando notevoli disagi all'utenza. Eppure, sotto l'aspetto della sicurezza, era l'unica biglietteria a non avere problemi in quanto vi è il posto di polizia ferroviaria;

in un incontro con i politici della Valle di Suessola, la dirigenza regionale aveva assunto l'impegno che a settembre la biglietteria di Canello Scalo avrebbe ripreso la sua attività, ma, a tutt'oggi, la ripresa non c'è stata —

quali iniziative intenda assumere presso Ferrovie dello Stato affinché nelle stazioni intermedie delle tratte ferroviarie venga garantita l'incolumità del personale ferroviario e dei viaggiatori e in particolare, venga portato ad almeno due unità l'organico di queste stazioni e siano assunte iniziative al fine di riaprire la biglietteria di Canello Scalo. (4-07559)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in data 1° ottobre 2002 è apparso sul quotidiano *Il Resto del Carlino*, nella cronaca di Bologna, un'intervista al dottor Alberto Palazzi Trivelli;

in particolare egli riferisce che il noto terrorista venezuelano Carlos avrebbe dimorato nella città di Bologna, e nello specifico «abitava in via del Pratello, l'ho visto qualche volta» ed avrebbe altresì frequentato «i circoli della sinistra»;

fare riflettere sull'opportunità di una sua ristrutturazione e di un suo forte ripotenziamento;

è quindi urgente prevedere, oltre che una commissione di inchiesta per far luce sull'accaduto e sulle cause, sin da subito una possibile ristrutturazione ed un potenziamento della linea, anche in considerazione della grande utenza che tale linea sopporta ogni giorno —

se sia a conoscenza delle situazioni sopra descritte e quali provvedimenti intenda intraprendere sia per l'instaurazione di una commissione ministeriale di inchiesta e sia per un maggior potenziamento e ringiovanimento della linea ferroviaria. (4-07553)

RUSSO SPENA. — *Al ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nella tratta ferroviaria Caserta-Napoli, le biglietterie intermedie di Maddaloni, Canello Scalo e Acerra vivano seri problemi di sicurezza;

queste biglietterie quotidianamente fanno un discreto incasso;

in queste biglietterie non vi è un comparto di polizia adibito alla salvaguardia del personale ferroviario, il quale si trova da solo a dover affrontare problemi che quotidianamente sorgono nei rapporti con i viaggiatori (a volte degenerati in offese ed insulti);

nelle sale d'attesa (dove sono ubicate le biglietterie) vi è una presenza costante di cani randagi di ogni specie, mettendo a repentaglio l'incolumità non solo dei dipendenti ma anche dei viaggiatori;

la biglietteria di Maddaloni, oltre ai problemi di cui sopra, versa anche in gravi condizioni dal punto di vista igienico sanitario ed ha diverse rapine a fine turno lavoro;

inoltre, è stato chiuso il Posto Movimento e il dipendente PS presente è il

responsabile della biglietteria, per cui se vi sono malumori da parte dei viaggiatori — magari per mancato annuncio di ritardo o soppressione di treni — è l'unico esposto alla rabbia (e, a volte, anche alla violenza) dei viaggiatori;

la biglietteria di Canello Scalo è stata chiusa, creando notevoli disagi all'utenza. Eppure, sotto l'aspetto della sicurezza, era l'unica biglietteria a non avere problemi in quanto vi è il posto di polizia ferroviaria;

in un incontro con i politici della Valle di Suessola, la dirigenza regionale aveva assunto l'impegno che a settembre la biglietteria di Canello Scalo avrebbe ripreso la sua attività, ma, a tutt'oggi, la ripresa non c'è stata —

quali iniziative intenda assumere presso Ferrovie dello Stato affinché nelle stazioni intermedie delle tratte ferroviarie venga garantita l'incolumità del personale ferroviario e dei viaggiatori e in particolare, venga portato ad almeno due unità l'organico di queste stazioni e siano assunte iniziative al fine di riaprire la biglietteria di Canello Scalo. (4-07559)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in data 1° ottobre 2002 è apparso sul quotidiano *Il Resto del Carlino*, nella cronaca di Bologna, un'intervista al dottor Alberto Palazzi Trivelli;

in particolare egli riferisce che il noto terrorista venezuelano Carlos avrebbe dimorato nella città di Bologna, e nello specifico «abitava in via del Pratello, l'ho visto qualche volta» ed avrebbe altresì frequentato «i circoli della sinistra»;

la presenza del terrorista Carlos sul territorio italiano sarebbe altresì suffragata da alcune dichiarazioni rilasciate in Commissione Stragi;

se «l'indiscrezione» del dottor Trivelli corrispondesse al vero sarebbe quantomeno opportuno verificare se lo stesso Carlos abbia dimorato nella città di Bologna nel periodo buio delle stragi —:

se i servizi segreti italiani siano o fossero stati a conoscenza della permanenza del terrorista Carlos in Italia e nello specifico nella città di Bologna e se non sia il caso di avviare un'inchiesta amministrativa in merito.

(2-00913) « Raisi, Saia, Airaghi, Anedda, Ascierio, Bellotti, Benedetti Valentini, Bocchino, Bornacin, Briguglio, Cannella, Carrara, Caruso, Castellani, Catano, Cirielli, Giorgio Conte, Giulio Conti, Coronella, Foti, Franz, Gamba, Ghiglia, Alberto Giorgetti, La Starza, Landi Di Chiavenna, Landolfi, Lisi, Lo Presti, Losurdo, Maceratini, Maggi, Malgieri, Mazzocchi, Menia, Migliori, Nespoli, Onnis, Patardino, Antonio Pepe, Porcu, Ronchi, Saglia, Scalia, Serena, Tagliatela, Villani Miglietta, Zacchera ».

Interrogazione a risposta orale:

ASCIERTO, GIORGIO CONTE, BELLOTTI, MENIA, SAIA e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sabato sera 27 settembre 2003, a Roma nel quartiere Garbatella, alcuni militanti di Alleanza Nazionale, mentre effettuavano un volantinaggio, regolarmente autorizzato dalle autorità competenti, sono stati aggrediti da esponenti di estrema sinistra armati di bastoni e caschi;

alcuni giovani aggrediti hanno dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso;

alcuni degli aggressori sono stati riconosciuti tra i frequentatori abituali del centro sociale La Strada;

domenica mattina, a Mestre, altri militanti di Alleanza Nazionale sono stati selvaggiamente aggrediti e picchiati da altri esponenti di estrema sinistra;

uno dei ragazzi aggrediti ha riportato gravi lesioni come la frattura della mandibola;

anche in questo caso gli aggressori sono frequentatori abituali del centro sociale Rivolta;

in tutte e due le circostanze sopra riportate appaiono chiare, secondo l'interrogante, la premeditazione e l'organizzazione delle aggressioni da parte degli esponenti estrema sinistra —:

se risulti al Governo che i vari episodi di violenza ai danni di militanti di Alleanza Nazionale consumati da esponenti di centri sociali sparsi per tutto il territorio nazionale, vi siano riconducibili ad una sorta di organizzazione;

se non voglia disporre affinché i centri sociali interessati vengano al più presto riconvertiti ad effettivi utilizzi sociali e quindi restituiti alla legalità;

se voglia accertare quanti processi nei confronti dei disobbedienti siano stati ad oggi celebrati e quante condanne siano diventate definitive. (3-02715)

Interrogazione a risposta in Commissione:

AMICI e LEONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle elezioni amministrative del maggio scorso, nel comune di Sezze (LT), si è costituita una maggioranza composta da un'aggregazione di liste civiche che hanno espresso il sindaco e consiglieri appartenenti a Forza Italia ed

Alleanza Nazionale che non si erano apparentanti al momento del ballottaggio;

nella seduta del 27 luglio 2003 il Consiglio ha approvato la delibera n. 39 avente oggetto « Costituzione delle Commissioni Consiliari Permanenti »;

nelle Commissioni non sono rappresentati i consiglieri di minoranza: centro sinistra (Ds 3, Md 1); il candidato sindaco lista civica (Sinistra democratica Rinnovamento Setino) perché tre consiglieri di maggioranza sono stati eletti quali rappresentanti della minoranza;

la procedura adottata è in aperta violazione dell'articolo 38, comma 6 del decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000 che stabilisce il criterio della proporzionalità nella composizione delle Commissioni;

l'articolo 7, comma 11 dello Statuto comunale recita: « il Consiglio si avvale di Commissioni costituite nel proprio seno con criterio proporzionale »;

l'articolo 7, comma 1 del Regolamento del Consiglio comunale recita: « il Consiglio Comunale, per tutta la durata in carica, costituisce al suo interno quattro Commissioni permanenti nel n. 5 membri ciascuna, di cui 3 esponenti della maggioranza e 2 della minoranza » —;

se il Ministro non ravveda in questa procedura una grave violazione di legge ai sensi dell'articolo 141, comma 1 del decreto legislativo n. 267/2000. (5-02415)

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in passato, vennero sostenuti oneri per la ristrutturazione del poligono di tiro di Piacenza, che rischiano di risultare inutilmente spesi, se la struttura in questione non viene sottoposta alle migliorie di cui attualmente necessita —;

se sia a conoscenza dello stato in cui versa il poligono di tiro della Scuola

allievi agenti di pubblica sicurezza di Piacenza. (4-07538)

MARAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di polizia segnalano una situazione di crescente allarme sociale e di sicurezza pubblica che si registra a Monfalcone (Gorizia) e nel Molfalconese;

in relazione a questo si ravvisa la necessità di aumentare gli organici di almeno 8/10 unità per raddoppiare l'unica volante oggi presente nel territorio, istituire il poliziotto di quartiere e potenziare il settore investigativo;

il potenziamento è necessario per restituire gli elementi minimi di rassicurazione ad una collettività che manifesta sempre più evidenti segni di incertezza e insicurezza. Comportamenti che inevitabilmente incidono negativamente nelle relazioni sociali tra individui: cresce l'intolleranza tra le varie comunità, aumenta la sfiducia nelle istituzioni statali mentre guadagna terreno il concetto di « privatizzazione della sicurezza » e del « farsi giustizia da sé »;

il seguente episodio esemplifica le difficoltà operative: nel luglio 2003 in Monfalcone c'è stata una rapina presso la banca di Roma; nella circostanza è scattato regolarmente l'allarme al Commissariato (tutte le banche sono collegate con un sistema d'allarme al Commissariato). Ma poiché l'unica volante era impegnata nell'attività di fotosegnalamento a Gorizia di alcuni clandestini rintracciati nel territorio monfalconese, non è stato possibile inviarla sul posto. Naturalmente sul posto è giunto l'equipaggio in borghese e più tardi altre pattuglie ma è di tutta evidenza che l'effetto dell'immediatezza, dal quale nel 90 per cento dei casi dipende l'esito dell'intervento, è venuto meno;

a Monfalcone qualora dovesse perdurare questa situazione anche in seguito al trasferimento presso la nuova sede, paradossalmente potrebbe verificarsi un

ulteriore impoverimento di risorse poiché maggiori, risulteranno le attività di vigilanza alla struttura medesima —:

quali siano i provvedimenti che il Ministro ritiene di dover attuare per dare soluzione a questa situazione insostenibile e garantire un livello di sicurezza sociale adeguato. (4-07540)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si apprende, il piano di riordino dei commissariati, avviato da alcuni anni dal ministero dell'interno per ottenere una riduzione dei costi e una presunta razionalizzazione delle sedi, ha portato ad un progressivo svuotamento della sede di Centocelle, a Roma, per concentrare tutte le attività nella sede di Tor Tre Teste che, essendo di proprietà del ministero, comporterebbe inferiori costi di gestione;

una tale scelta dettata soprattutto da motivi economici, ha tuttavia determinato una minore presenza delle forze di polizia nel quartiere di Centocelle, particolarmente investito da problematiche di carattere sociale tali da rendere insufficiente per il territorio la sola presenza di un semplice posto di polizia;

tale situazione, come si legge nell'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio del VII Municipio di Roma, ha determinato sconcerto e preoccupazione tra gli abitanti di Centocelle, poiché elimina un servizio di indispensabile utilità e riduce di fatto la presenza delle forze dell'ordine necessarie per garantire la sicurezza e la vivibilità del municipio —:

quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere per far sì che le misure di razionalizzazione previste dal piano di riordino dei commissariati di polizia, vengano attentamente assunte non soltanto in ragione della riduzione dei costi, ma soprattutto in relazione alla sicurezza dei cittadini e, in questo caso, tenendo conto dell'importanza sociale che rivestono i

commissariati nelle zone periferiche delle città, come nel caso del territorio del VII Municipio di Roma (Centocelle-Alessandrino-Quarticciolo). (4-07541)

MARTELLA, CAZZARO e STRADIOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 27 e domenica 28 settembre 2003 l'edificio in cui hanno sede l'unità di base dei D.S. e il Circolo ARCI di Via Hermada a Mestre è stato oggetto di gravi atti vandalici ad opera di ignoti. La bacheca esterna e le finestre sono state imbrattate con svastiche e croci celtiche, è stata forzata la porta d'ingresso che dà accesso ai locali interni; c'è stato un tentativo di effrazione non riuscito alla stanza che ospita l'Unità di Base D.S., mentre è riuscito quello nei confronti del Circolo ARCI da cui sono stati sottratti circa 200 euro che costituivano il fondo cassa del bar dei soci;

nella stessa notte è stata oggetto di aggressione anche la sede dell'Unità di base dei D.S. di Zelarino sulla porta della quale sono state tracciate alcune svastiche e scritte offensive;

questi sono gli ultimi due episodi di una lunga sequenza di fatti, per altro sempre regolarmente segnalati alle locali forze dell'ordine, che hanno visto, nel corso di quest'anno, le sedi delle unità di base dei D.S. della terraferma veneziana oggetto di vili attacchi notturni da parte di ignoti;

l'unità di base di Zelarino era già stata imbrattata con croci celtiche ed adesivi nel mese di marzo 2003;

l'unità di base di Cipressina è stata tappezzata di adesivi a fine agosto 2003, ma aveva già avuto la bacheca deturpata con simboli neonazisti il 23 febbraio 2003;

all'unità di base di Campalto, oltre ai simboli neonazisti tracciati sulla porta e la bacheca, sono state bruciate le bandiere del partito il 16 giugno, il 23 giugno, il 16 luglio 2003;

è stata spezzata l'asta e fatta sparire la bandiera del partito anche presso l'unità di base dei D.S. di tessera il 28 agosto 2003;

sempre nel corso della notte tra sabato 27 e domenica 28 settembre 2003 inoltre è stata oggetto di, aggressione l'abitazione dell'onorevole Luana Zanella, il cui muro di recinzione è stato imbrattato di svastiche, croci celtiche e frasi offensive, così come le sedi regionali dei Verdi, con scritte offensive nei confronti del Pro sindaco di Mestre Gianfranco Bettin, e la sede di Marghera del PdCI;

in relazione agli avvenimenti in data odierna la segretaria dei DS di Venezia Delia Murer ha incontrato il prefetto ed il questore di Venezia;

analoga interrogazione è stata presentata da alcuni parlamentari veneti, primo firmatario l'onorevole Cazzaro, in data 22 luglio 2003 nella seduta n. 344;

tutto il mondo politico e civile ha condannato duramente queste azioni sottolineando il fatto che le sedi dei partiti politici vengono prese di mira in quanto simbolo del confronto democratico;

è opportuno che le indagini della magistratura facciano piena luce sui responsabili di questi vili attentati che rischiano di minare alla base i valori della convivenza civile della comunità veneziana —:

quali iniziative il Ministro dell'interno intenda assumere per fermare l'*escalation* di questi gravi episodi a cui sono state sottoposte le sedi dei partiti politici e quali misure intenda adottare per garantirne la sicurezza. (4-07543)

LA GRUA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Sicilia* di Catania di martedì 30 settembre 2003 ha riportato, a pagina 8, un articolo dal titolo « Contro lo Stato decreto ingiuntivo di un commerciante taglieggiato »;

detto articolo riferisce la vicenda di un imprenditore di Vittoria (Ragusa), Giovambattista Gulino, che — dieci anni fa — mentre era titolare di una fiorente azienda del settore energetico — è rimasto vittima di estortori che hanno cominciato a taglieggiarlo;

il Gulino si è sempre rifiutato di pagare il pizzo, subendo per tale motivo la distruzione della sua auto e l'incendio del portone d'ingresso della sua abitazione;

il predetto imprenditore ha denunciato i fatti alla Polizia, incurante delle minacce e degli eloquenti « avvertimenti » a cui è stato sottoposto;

a quel momento la sua attività imprenditoriale è entrata in crisi e si è conclusa con il fallimento;

il Gulino avrebbe diritto, in forza della legge antiracket, ad un risarcimento da parte dello Stato, pari a circa 250.000 euro;

il commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura ha negato l'erogazione di detto risarcimento;

il TAR di Catania nel novembre 2002 ha dato ragione al Gulino disponendo l'immediata erogazione della somma spettantegli;

nonostante detta sentenza favorevole del TAR, e sebbene sia trascorso quasi un anno dalla pronuncia del Tribunale adito il Gulino non ha ricevuto neppure una lira e minaccia di agire esecutivamente per ottenere il risarcimento spettantegli —:

quali siano gli ostacoli che si frappongono all'ottenimento da parte del Gulino di quanto dovutogli e se può ritenersi conforme alla normativa vigente il comportamento mantenuto in questa vicenda dal commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura. (4-07548)

CORONELLA e LANDOLFI — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 28 settembre 2003, a Villa Literno, importante centro dell'Agro Aversano (Ca-

serta), in pieno centro cittadino, poco dopo le 22, due giovani, Giuseppe Rovescio e Vincenzo Natale, rispettivamente di 25 e 24 anni, entrambi incensurati, venivano uccisi nel corso di una sparatoria di chiara matrice camorristica;

nella stessa azione criminosa venivano ferite altre tre persone, di cui una, il pregiudicato Francesco Galoppo, di 21 anni, la vera vittima — secondo le prime ricostruzioni giornalistiche — dell'agguato;

la morte dei due giovani ha prodotto una vera e propria ondata di indignazione nell'opinione pubblica e nelle istituzioni locali, che hanno chiesto, nel corso di un Consiglio Comunale tenutosi il giorno successivo, il rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine su un territorio aggredito dalla piaga camorristica, cui fa da contesto un degrado sociale, ambientale ed economico che ha ben pochi punti di contatto con altre realtà italiana;

Villa Literno, che conta circa 12.000 abitanti, cui vanno aggiunti alcune migliaia di extracomunitari, e che è stata già teatro nel passato di gravissimi episodi criminali, viene presidiata dalla locale stazione dei Carabinieri (in tutto nove militi) chiaramente insufficiente a contrastare una situazione ormai insostenibile sotto l'aspetto della tenuta dell'ordine pubblico, nonostante gli encomiabili sforzi di Prefettura, Questura, Carabinieri e Guardia di Finanza;

il successo dell'operazione denominata Alto Impatto nelle province di Napoli e Caserta ha dimostrato che la presenza degli agenti sul territorio rappresenta di per sé un fortissimo deterrente contro il crimine di qualsiasi grado ed organizzazione —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere al fine di restituire sicurezza alla popolazione di Villa Literno, a cominciare dal potenziamento della locale Stazione dei Carabinieri, prevedendo anche il rafforzamento dell'organico e dei mezzi del competente Commissariato P.S. di Casapesenna;

se non ritenga opportuno ed indifferibile replicare l'operazione Alto Impatto, quanto meno limitatamente all'Agro Averzano ed al Litorale Domitio. (4-07549)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

all'alba di sabato, 27 settembre 2003, ignoti hanno dato alle fiamme due auto dei vigili urbani nel parcheggio della Polizia municipale di Arzano; l'episodio delittuoso fa seguito ad un precedente *raid* criminale avvenuto qualche mese prima nello stesso Comando: le stesse due auto date poi alle fiamme erano state nell'occasione forzate, rovistate e riempite di escrementi umani. Ed ancora ad Arzano, sia poco prima dell'estate che successivamente, si sono verificati due *raid* delinquenziali ai danni del ristrutturato mercato comunale con la distruzione dell'insegna esterna e di arredi vari. E ad Arzano, sempre con cadenza svizzera, ogni qualvolta viene ripristinata e sostituita la segnaletica stradale puntualmente viene imbrattata e distrutta. Come si evince da tutta questa serie di fatti delittuosi siamo dinanzi ad un modello deviato di convivenza civile che alimenta non poco la sfiducia dei cittadini e delle Istituzioni locali. È una *escalation* di violenza allarmante, ma soprattutto una pericolosa sfida lanciata contro le Istituzioni. Siamo di fronte ad una criminalità che, senza alcun timore, sfida a viso aperto lo Stato e le sue Istituzioni. Una criminalità spavalda, giovane e « diversa », non sempre catalogabile alle attività ed alle questioni di ordine pubblico e sicurezza legate alla macro criminalità, e più specificamente alle attività della camorra, che sembra voler sfuggire ad ogni controllo. Certo non è stata una coincidenza che nel mirino di questi criminali siano finiti proprio i vigili urbani quelli più impegnati in prima linea sul territorio. La presenza costante della polizia municipale si è vista e sentita sul territorio. Ben 5.000 da gennaio a luglio 2003 sono state solo le multe in ambito della mobilità con oltre 51 mila ore di

pattugliamento; rilevati 20 incidenti stradali, recuperati 30 veicoli rubati. Oltre 300 i controlli in ambito commerciale, 200 quelli in ambito edilizio, con ben 55 accertamenti di abusi e 40 cantieri sequestrati; 56 i controlli effettuati in ambito ambiente ed ecologia con 27 violazioni accertate. Insomma, i numeri stanno tutti da loro parte e spiegano, probabilmente, il perché di certi episodi intimidatori. Una presenza quella dei vigili che si vede, si sente, e che dà fastidio a tanti. Viceversa, i cittadini arzanesi lamentano la scarsa presenza di polizia e carabinieri sul territorio. Nonostante, infatti, Arzano sia diventata da un anno tenenza dell'Arma non ci sono stati grandi cambiamenti ed i risultati sperati. La presenza della polizia è poi alquanto rara. D'altra parte Arzano rientra nelle competenze del Commissariato di polizia di Scampia, che è uno dei più impegnati nella metropoli contro micro e macro criminalità e, di sicuro, non ha molte risorse, mezzi e uomini, da dedicare al primo comune dell'hinterland a nord di Napoli —:

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere per fermare tale *escalation* di violenza;

quale iniziativa si intende adottare per rafforzare l'organico delle forze dell'ordine presenti sul territorio, in particolare quello della tenenza dell'arma di Arzano;

se non si intenda valutare l'ipotesi di scorporare Arzano dal commissariato Scampia ed affidarlo a quello del limitrofo comune di Frattamaggiore;

se non si intenda poi convocare un tavolo dell'ordine pubblico nell'area a nord di Napoli e valutare l'ipotesi di un piano interforze tra Polizia, Carabinieri e Polizia municipale per le città a maggior rischio. (4-07550)

BRIGUGLIO, CIRIELLI, ARRIGHI, COLA, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, GIULIO CONTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, LEO, LO PRESTI,

MESSA, ANGELA NAPOLI, PEZZELLA, PAOLONE, RAISI, ROSITANI, SAIA e VILLANI MIGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 30 settembre 2003, poco dopo le 3, si è verificato in Pisa, un grave attentato incendiario contro l'abitazione di Giacomo Mannocci, consigliere circoscrizionale di An;

il portone del villino, in Via Fratti, dove il rappresentante di An risiede con la famiglia, è stato dato alle fiamme con stracci imbevuti di un liquido infiammabile, probabilmente benzina;

il professor Mannocci, padre del consigliere, nel tentativo di spegnere le fiamme, si è procurato ustioni di primo e secondo grado alle mani;

tutta la famiglia Mannocci (padre, madre, consigliere e il fratello minore) è riuscita ad uscire dall'abitazione attraverso la porta di servizio;

l'incendio è stato poi estinto grazie all'intervento dei Vigili del fuoco e della Polizia;

l'attentato è gravissimo in quanto perpetrato contro un qualificato esponente politico e perché le modalità farebbero pensare a chiari intenti omicidi;

è l'ultimo di una serie di attentati ed episodi di violenza politica commessi nel capoluogo e nella provincia di Pisa ai danni di esponenti e formazioni del Centrodestra e in alcuni casi delle stesse forze dell'ordine —:

se sono state avviate con immediatezza le indagini per accertare l'esatta dinamica e l'identità dei responsabili dell'attentato incendiario perpetrato ai danni dell'abitazione del consigliere Mennocci;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per garantire la sicurezza del rappresentante di An e dei suoi familiari;

quali misure intenda assumere per impedire il ripetersi di episodi di violenza politica a Pisa e provincia, in relazione alla

catena di attentati ed aggressioni registratesi nell'ultimo anno. (4-07562)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

nelle scuole bolognesi sta avvenendo una sistematica azione di denigrazione dell'operato del Governo portata avanti da insegnanti;

non si intende mettere assolutamente in discussione la libertà di dissentire, che in ogni democrazia è ovviamente sacra ed inviolabile. Quello che si contesta è che ci sono degli insegnanti che inquinano la loro importante funzione educativa, infatti, con sempre maggiore frequenza attuano iniziative che denigrano e sistematicamente alterano durante l'orario di scuola i contenuti del progetto di riforma del Ministro Moratti. Sono ormai tanti, purtroppo, gli insegnanti che partecipano ad iniziative di protesta nella loro veste professionale, dimentichi degli obblighi di lealtà che hanno assunto con lo Stato;

a conferma di quanto sopra, venerdì scorso a Bologna, c'è stata una manifestazione dove insegnanti, genitori e molti bambini sono sfilati lungo le vie del centro della città, per protestare contro il provvedimento del Governo relativo alla riforma della scuola;

l'interpellante rileva, in particolare, che il legittimo dissenso non può interferire con il normale svolgimento dell'attività professionale dei docenti coinvolgendo bambini che vengono strumentalizzati per fini politici estranei alle finalità della scuola;

ma questo è solo l'ultimo episodio di azioni di protesta che strumentalizzano gli stessi alunni, utilizzandoli come pedina di manovre politiche che con l'istruzione,

ovviamente, non c'entrano nulla. Ed è l'indiretta conferma della presenza di insegnanti che si credono degli indottrinatori piuttosto che degli educatori —:

quali iniziative ed eventuali sanzioni disciplinari intenda adottare per evitare che vi sia da parte degli insegnanti quello che, secondo l'interrogante, è un abuso delle loro funzioni.

(2-00912)

« Garagnani ».

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

PALMIERI, GARAGNANI, BUTTI e TABORELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che;

il 3 giugno 2002 Ermanno Capatti, direttore amministrativo dell'Istituto professionale IPSIA Ripamonti, è stato arrestato a scuola con l'accusa di violenza sessuale e concussione, accusa documentata da filmati delle forze dell'ordine, per avere avuto rapporti sessuali nel suo ufficio con 32 studenti, per lo più minorenni. Attualmente Capatti è sospeso dall'incarico;

il preside dell'istituto, professor Carmelo Nicotra, sarebbe attualmente indagato per omessa denuncia di reato, in quanto avrebbe ignorato ripetute segnalazioni in merito al comportamento del direttore amministrativo;

il vicepreside dell'istituto, professor Giuseppe Palmucci, sarebbe attualmente indagato di omessa denuncia di reato e di favoreggiamento personale, per aver distribuito ad alcuni studenti un documento da firmare a sostegno del direttore amministrativo, dopo il suo arresto;

nel luglio scorso la Direzione regionale ha ordinato una ispezione all'Istituto professionale IPSIA Ripamonti;

catena di attentati ed aggressioni registrate nell'ultimo anno. (4-07562)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

nelle scuole bolognesi sta avvenendo una sistematica azione di denigrazione dell'operato del Governo portata avanti da insegnanti;

non si intende mettere assolutamente in discussione la libertà di dissentire, che in ogni democrazia è ovviamente sacra ed inviolabile. Quello che si contesta è che ci sono degli insegnanti che inquinano la loro importante funzione educativa, infatti, con sempre maggiore frequenza attuano iniziative che denigrano e sistematicamente alterano durante l'orario di scuola i contenuti del progetto di riforma del Ministro Moratti. Sono ormai tanti, purtroppo, gli insegnanti che partecipano ad iniziative di protesta nella loro veste professionale, dimentichi degli obblighi di lealtà che hanno assunto con lo Stato;

a conferma di quanto sopra, venerdì scorso a Bologna, c'è stata una manifestazione dove insegnanti, genitori e molti bambini sono sfilati lungo le vie del centro della città, per protestare contro il provvedimento del Governo relativo alla riforma della scuola;

l'interpellante rileva, in particolare, che il legittimo dissenso non può interferire con il normale svolgimento dell'attività professionale dei docenti coinvolgendo bambini che vengono strumentalizzati per fini politici estranei alle finalità della scuola;

ma questo è solo l'ultimo episodio di azioni di protesta che strumentalizzano gli stessi alunni, utilizzandoli come pedina di manovre politiche che con l'istruzione,

ovviamente, non c'entrano nulla. Ed è l'indiretta conferma della presenza di insegnanti che si credono degli indottrinatori piuttosto che degli educatori —:

quali iniziative ed eventuali sanzioni disciplinari intenda adottare per evitare che vi sia da parte degli insegnanti quello che, secondo l'interrogante, è un abuso delle loro funzioni.

(2-00912)

« Garagnani ».

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

PALMIERI, GARAGNANI, BUTTI e TABORELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che;

il 3 giugno 2002 Ermanno Capatti, direttore amministrativo dell'Istituto professionale IPSIA Ripamonti, è stato arrestato a scuola con l'accusa di violenza sessuale e concussione, accusa documentata da filmati delle forze dell'ordine, per avere avuto rapporti sessuali nel suo ufficio con 32 studenti, per lo più minorenni. Attualmente Capatti è sospeso dall'incarico;

il preside dell'istituto, professor Carmelo Nicotra, sarebbe attualmente indagato per omessa denuncia di reato, in quanto avrebbe ignorato ripetute segnalazioni in merito al comportamento del direttore amministrativo;

il vicepreside dell'istituto, professor Giuseppe Palmucci, sarebbe attualmente indagato di omessa denuncia di reato e di favoreggiamento personale, per aver distribuito ad alcuni studenti un documento da firmare a sostegno del direttore amministrativo, dopo il suo arresto;

nel luglio scorso la Direzione regionale ha ordinato una ispezione all'Istituto professionale IPSIA Ripamonti;

l'Istituto professionale IPSIA Ripamonti è la più grande scuola superiore della provincia di Como, con 1.500 studenti e poco meno di 300 tra professori e personale amministrativo, e dal 1975 è punto di riferimento per generazioni di studenti lariani —:

quali provvedimenti e il più tempestivamente possibile intenda adottare il ministero al fine di dissipare il clima di diffidenza e di sfiducia creatosi nei confronti dell'Istituto professionale IPSIA Ripamonti e restituire serenità e fiducia ai genitori, agli studenti, all'intera comunità di Como e della provincia nei confronti di una scuola che tanto ha fatto per il territorio comasco. (5-02412)

COLASIO, REALACCI e FILIPPESCHI.
— *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

accade in provincia di Pisa, nella scuola Monte Bianco di Putignano, che a 27 bambini venga negata la possibilità di frequentare la Scuola dell'infanzia, per di più a pochi giorni dalla partenza delle scuole, senza che abbiano avuto la possibilità di cercare una alternativa;

questo è potuto accadere perché gli insegnanti per la terza sezione della Scuola dell'infanzia Monte Bianco prima promessi sono stati poi negati dal Ministero;

il problema riguardo gli stanziamenti da parte del Ministero dell'istruzione di finanziamenti alle scuole non dovrebbe risolversi nella impossibilità, per gli alunni e le famiglie, di avere un regolare anno scolastico e mettere a rischio, come in questo caso, la normale frequenza scolastica;

il comune di Pisa ha effettuato gli investimenti per realizzare i locali dove ospitare questa terza sezione, la quale era stata prevista e approvata dal Piano provinciale della scuola; inoltre i 27 bambini risultavano idonei secondo il bando di ammissione alle scuole dell'infanzia;

anche il consiglio comunale di Pisa si è espresso all'unanimità rispetto alla richiesta avanzata al Governo di « mettere a disposizione il numero adeguato di insegnanti » e di « riconoscere il Piano provinciale della scuola approvato a maggio, mettendo in condizione i provveditorati di nominare il personale insegnante necessario per dare risposte formative a partire dalla Scuola dell'infanzia » così come previsto dalla stessa riforma presentata dall'attuale Ministero;

ad avviso degli interroganti è un dovere per il Ministero e un impegno per tutti trovare una risposta per i genitori dei 27 bambini che avrebbero dovuto essere inseriti nella Scuola dell'infanzia Monte Bianco a Putignano e che invece hanno saputo solo a pochi giorni dall'avvio dell'anno scolastico che il Ministero non ha stanziato i fondi necessari a garantire il personale insegnante;

ci sono problemi a tutti i livelli a causa delle scelte di sistematica demolizione della scuola pubblica da parte del Governo e accade che le scuole spesso si vedano costrette a organizzare collette fra le famiglie degli studenti per garantire la loro funzionalità —:

se il Ministero abbia intenzione di attivarsi con urgenza per risolvere la questione di cui in premessa e per fare piena luce sull'entità dei tagli ai *budget* a disposizione del sistema scolastico provinciale, tagli che vanno dal 60 al 70 per cento rispetto ai *budget* dello scorso anno e che significano semplicemente il rischio collasso per molte scuole. (5-02413)

CAPITELLI, GRIGNAFFINI e SASSO.
— *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

molte organizzazioni sindacali della scuola, a proposito dei dirigenti scolastici, da tempo rivendicano:

a) il ritiro della Circolare del Ministero dell'istruzione n. 27 del 7 marzo

2003 che estende loro l'applicazione della legge 15 luglio 2002, n. 145;

b) il bando di concorso ordinario per dirigenti scolastici;

c) il reperimento delle risorse economiche per la stipula del contratto dei dirigenti scolastici stessi —:

se il Ministro abbia maturato una disponibilità alla soluzione delle suddette rivendicazioni della dirigenza scolastica.

(5-02414)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VIGNI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che sette bambini di Castellina in Chianti (provincia di Siena) sono stati esclusi dalla scuola dell'infanzia perché considerati in esubero, avendo le classi esistenti raggiunto il tetto massimo di iscritti (28) e mancando il personale docente, necessario per soddisfare tutte le richieste;

l'amministrazione comunale, la direzione didattica e i genitori avevano richiesto già lo scorso anno una terza sezione che avrebbe permesso l'accoglienza di tutti i bambini e una formazione delle classi più funzionali dal punto di vista pedagogico, realizzando nel frattempo gli interventi di edilizia scolastica necessari per consentire l'accoglienza di un numero più elevato di bambini;

ciò causa ovviamente problemi sia per le famiglie che per l'amministrazione comunale, e vanifica gli stessi obiettivi auspicati dalla « riforma Moratti » —:

se non intenda assumere urgenti provvedimenti per consentire l'accoglienza di tutti i bambini che hanno fatto richiesta di iscrizione. (5-02402)

GIANNI MANCUSO e GHIGLIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

recentemente è stata istituita la 14^a facoltà di Medicina Veterinaria presso l'università di Catanzaro;

un veterinario su sei in Europa è italiano ed il 26,6 per cento degli studenti di veterinaria sono italiani;

il 20 per cento delle facoltà di veterinaria europee è in Italia (Italia 14, Francia 4, Germania 5 e Gran Bretagna 6);

solo 2 facoltà italiane su tredici hanno ottenuto il riconoscimento europeo (la percentuale più bassa in Europa);

una indagine Nomisma, commissionata recentemente dall'A.N.M.V.I., evidenzia che da oggi al 2020 l'aumento del mercato veterinario e delle possibilità occupazionali sarà del 3 per cento e che il numero degli iscritti alle facoltà e, quindi, dei laureati sarà superiore al 100 per cento;

questo dato impressionante conferma che i nuovi laureati non avranno alcuna possibilità di trovare lavoro nel settore;

tutte le facoltà hanno attuato lauree brevi che sfornano centinaia di dottori in materie simili o affini alla veterinaria;

proprio il ministro ha più volte dichiarato pubblicamente che le università devono operare in stretto rapporto con il mondo professionale e laureare persone anche in funzione delle esigenze del mercato;

il decreto ministeriale del 2 luglio 2003 fissa il numero programmato degli iscritti per l'anno accademico 2003/2004 e, quindi, il decreto ministeriale del 3 settembre 2003 ha aumentato di 25 unità quella cifra;

la FNOVI e la ANMVI, in rappresentanza di tutto il mondo veterinario, hanno preso posizione contraria all'istituzione di una nuova facoltà;

la conferenza dei presidi delle facoltà italiane ha sottoscritto il 1° agosto un documento all'unanimità che considera assurda l'apertura della 14^a facoltà;

che la realtà calabrese in campo zootecnico è modesta;

che questa nuova realtà sottrarrà risorse al *budget* disponibile per tutte le altre facoltà di medicina veterinaria —:

quali siano le motivazioni che hanno indotto il Ministero ad emanare il decreto ministeriale del 3 settembre 2003 che approva la nuova facoltà di veterinaria di Catanzaro e come si intenda affrontare l'emergenza « veterinaria » in Italia e, conseguentemente, in Europa. (5-02408)

Interrogazioni a risposta scritta:

BURTONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha dichiarato in più occasioni, anche con interviste alla stampa, che il MIUR sta provvedendo a erogare risorse per i corsi di dottorato e per i corsi di laurea di interesse europeo;

tali dichiarazioni, lungi dal rasserenare l'ambiente dei giovani e delle università, creano ulteriori preoccupazioni per le incertezze che caratterizzano la fase e per la continua riproposizione di speranze e promesse sistematicamente disattese;

le università e i giovani studiosi hanno già dovuto subire arbitrarie distribuzioni dei fondi di Agenda 2000, con gravi ritardi rispetto ai cicli di dottorato già avviati e conseguenti mortificazioni di fondate aspettative —:

quali concreti provvedimenti di attuazione del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, convertito dalla legge 11 luglio 2003, n. 170, siano stati adottati e con quali criteri siano stati ripartiti i relativi fondi. (4-07542)

MARAN. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 settembre 2003 il Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia ha comunicato al dirigente dell'ISIT « Einaudi-Marconi » di Staranzano (Gorizia) e dell'ITAS « Deleda » di Trieste la mancata autorizzazione all'attivazione di due classi 3^a (rispettivamente di 20 e 21 alunni) del corso serale attivate dal Capo d'Istituto con provvedimento prot. n. 5290/C21 del 13 settembre 2003, in base alla legge 268/2002, articolo 2, e alla circolare ministeriale n. 58 del 9 luglio 2003, secondo la quale « non sono consentiti sdoppiamenti e istituzioni di nuove classi dopo il 31 agosto »;

secondo la nota del Dipartimento per i servizi nel Territorio-Dipartimento per lo sviluppo dell'istruzione, prot. n. 1106 del 17 aprile 2003, si fa presente che per quanto riguarda i corsi serali presso gli istituti di istruzione secondaria superiore, si possono accettare iscrizioni per i corsi suindicati sino alla data del 15 settembre 2003;

il dirigente scolastico ha motivato le ragioni personali e socioambientali degli studenti iscritti al corso serale, come previsto dalla nota richiamata in precedenza, che richiama gli interventi finanziari a favorire un rientro degli adulti nel sistema formativo contenuti nella lettera circolare prot. 3462 del 20 dicembre 2002 —:

per quali ragioni si neghi l'autorizzazione all'attivazione delle classi, considerato il numero degli alunni, la data di attivazione precedente il 15 settembre e le motivazioni addotte dal Capo d'Istituto;

se, in questo modo, non venga lesa il diritto di istruzione sancito dalla Carta costituzionale e disconosciuto lo stesso valore della formazione scolastica ribadito con forza dal Ministro dell'istruzione, università e ricerca in ogni occasione.

(4-07554)

GAMBA, RONCHI, STRANO, ALBONI e SAGLIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

secondo la legge n. 508 del 21 dicembre 1999 che reca disposizioni in materia di « Riforma delle Accademie di Belle Arti, dell'Accademia nazionale di Danza, dell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica, degli Istituti Superiori per le Industrie artistiche, dei Conservatori di Musica e degli Istituti Musicali pareggiati », i predetti istituti d'insegnamento, solo successivamente all'emanazione di uno o più regolamenti ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, saranno dotati di personalità giuridica, autonomia statutaria, didattica, scientifica, amministrativa, finanziaria e contabile;

allo stato attuale è stato emanato solo il decreto del Presidente della Repubblica n. 132 del 13 giugno 2003, che reca disposizioni in materia di « Criteri generali per l'adozione degli statuti di autonomia e per l'esercizio dell'autonomia regolamentare »;

il ministero dell'istruzione, università e ricerca eserciterà il controllo attraverso la verifica degli Statuti emanati dalle singole Istituzioni entro il 15 novembre 2003;

la normativa precedente alla riforma del 1999 in materia di ordinamento (didattico) artistico è quindi ancora vigente, e pertanto le istituzioni di cui sopra, fatta eccezione per l'attivazione dei corsi sperimentali già approvati dal ministero dell'istruzione, università e ricerca negli anni scorsi, non possono modificare in nessun modo gli ordinamenti didattici vigenti fino all'emanazione del regolamento/i come previsto all'articolo 2, comma 7, lettera h), della legge n. 508 del 1999;

si ha notizia che l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, pur in assenza della normativa regolamentare, avrebbe previsto l'attivazione di (nuovi) corsi biennali di specializzazione negli indirizzi sperimentali di Design, Comunicazione Visiva

Multimediale, Comunicazione e Didattica d'Arte, Restauro, Beni Culturali, Arte Sacra —:

se il Ministro sia già a conoscenza di tali notizie, se ritenga opportuno verificarne la fondatezza, e nel caso, quali provvedimenti siano previsti per evitare tali irregolarità, che, tra le altre cose, potrebbero risultare assai pregiudizievoli anche per la formazione degli studenti.

(4-07557)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BANDOLI, VIGNI e CALZOLAIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il radon è un gas radioattivo di origine naturale considerato la seconda causa di cancro al polmone dopo il fumo come indicato nelle « Linee Guida per la Tutela e la promozione della salute negli ambienti confinati » pubblicate sul S.O. alla *Gazzetta Ufficiale* n. 276 del 27 novembre 2001;

il radon ed i suoi prodotti di decadimento sono originati nel suolo e possono contaminare l'acqua; inoltre il radon è presente in alcuni materiali da costruzione;

è evidente che il problema radon attiene alla sfera della geologia in quanto interessa il sottosuolo, l'acqua ed i materiali estrattivi. Nell'interazione tra terreno e struttura, si determinano poi le condizioni di inquinamento interno alle abitazioni e quindi, i trattamenti di bonifica dei suoli di fondazione rappresentano i rimedi più efficaci;

in Italia i livelli di azione nei luoghi di lavoro sono stati normati dal decreto legislativo 26 maggio 2000 n. 241 di recepimento della direttiva europea n. 29 del 1996 e che tale norma al capo III-*bis*

GAMBA, RONCHI, STRANO, ALBONI e SAGLIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

secondo la legge n. 508 del 21 dicembre 1999 che reca disposizioni in materia di « Riforma delle Accademie di Belle Arti, dell'Accademia nazionale di Danza, dell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica, degli Istituti Superiori per le Industrie artistiche, dei Conservatori di Musica e degli Istituti Musicali pareggiati », i predetti istituti d'insegnamento, solo successivamente all'emanazione di uno o più regolamenti ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, saranno dotati di personalità giuridica, autonomia statutaria, didattica, scientifica, amministrativa, finanziaria e contabile;

allo stato attuale è stato emanato solo il decreto del Presidente della Repubblica n. 132 del 13 giugno 2003, che reca disposizioni in materia di « Criteri generali per l'adozione degli statuti di autonomia e per l'esercizio dell'autonomia regolamentare »;

il ministero dell'istruzione, università e ricerca eserciterà il controllo attraverso la verifica degli Statuti emanati dalle singole Istituzioni entro il 15 novembre 2003;

la normativa precedente alla riforma del 1999 in materia di ordinamento (didattico) artistico è quindi ancora vigente, e pertanto le istituzioni di cui sopra, fatta eccezione per l'attivazione dei corsi sperimentali già approvati dal ministero dell'istruzione, università e ricerca negli anni scorsi, non possono modificare in nessun modo gli ordinamenti didattici vigenti fino all'emanazione del regolamento/i come previsto all'articolo 2, comma 7, lettera h), della legge n. 508 del 1999;

si ha notizia che l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, pur in assenza della normativa regolamentare, avrebbe previsto l'attivazione di (nuovi) corsi biennali di specializzazione negli indirizzi sperimentali di Design, Comunicazione Visiva

Multimediale, Comunicazione e Didattica d'Arte, Restauro, Beni Culturali, Arte Sacra —:

se il Ministro sia già a conoscenza di tali notizie, se ritenga opportuno verificarne la fondatezza, e nel caso, quali provvedimenti siano previsti per evitare tali irregolarità, che, tra le altre cose, potrebbero risultare assai pregiudizievoli anche per la formazione degli studenti.

(4-07557)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BANDOLI, VIGNI e CALZOLAIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il radon è un gas radioattivo di origine naturale considerato la seconda causa di cancro al polmone dopo il fumo come indicato nelle « Linee Guida per la Tutela e la promozione della salute negli ambienti confinati » pubblicate sul S.O. alla *Gazzetta Ufficiale* n. 276 del 27 novembre 2001;

il radon ed i suoi prodotti di decadimento sono originati nel suolo e possono contaminare l'acqua; inoltre il radon è presente in alcuni materiali da costruzione;

è evidente che il problema radon attiene alla sfera della geologia in quanto interessa il sottosuolo, l'acqua ed i materiali estrattivi. Nell'interazione tra terreno e struttura, si determinano poi le condizioni di inquinamento interno alle abitazioni e quindi, i trattamenti di bonifica dei suoli di fondazione rappresentano i rimedi più efficaci;

in Italia i livelli di azione nei luoghi di lavoro sono stati normati dal decreto legislativo 26 maggio 2000 n. 241 di recepimento della direttiva europea n. 29 del 1996 e che tale norma al capo III-*bis*

prevede il monitoraggio dei luoghi di lavoro ove si svolgono ai sensi del comma 1:

a) attività lavorative durante le quali i lavoratori e, eventualmente, persone del pubblico sono esposti a prodotti di decadimento del radon o del toron o a radiazioni gamma o a ogni altra esposizione in particolari luoghi di lavoro quali tunnel, sottovie, catacombe, grotte e, comunque, in tutti i luoghi di lavoro sotterranei;

b) attività lavorative durante le quali i lavoratori e, eventualmente, persone del pubblico sono esposti a prodotti di decadimento del radon o del toron, o a radiazioni gamma o a ogni altra esposizione in luoghi di lavoro diversi da quelli di cui alla lettera a) in zone ben individuate o con caratteristiche determinate;

c) attività lavorative implicanti l'uso o lo stoccaggio di materiali abitualmente non considerati radioattivi, ma che contengono radionuclidi naturali e provocano un aumento significativo dell'esposizione dei lavoratori e, eventualmente, di persone del pubblico;

d) attività lavorative che comportano la produzione di residui abitualmente non considerati radioattivi, ma che contengono radionuclidi naturali e provocano un aumento significativo dell'esposizione di persone del pubblico e, eventualmente, dei lavoratori;

e) attività lavorative in stabilimenti termali o attività estrattive non disciplinate dal capo IV;

f) attività lavorative su aerei per quanto riguarda il personale navigante;

il comma 2 dispone che le attività lavorative di cui al comma 1 sono quelle cui siano addetti i lavoratori di cui al capo VIII del provvedimento citato;

in caso di superamento dei valori di azione l'articolo 10-*quinquies* al comma 3, prevede che l'esercente, avvalendosi dell'esperto qualificato, pone in essere azioni di rimedio idonee a ridurre le grandezze misurate al di sotto del predetto livello,

tenendo conto del principio di ottimizzazione, e procede nuovamente alla misurazione al fine di verificare l'efficacia delle suddette azioni;

dal che si determina la esclusiva competenza dell'esperto qualificato ad intervenire nella progettazione e direzione dei lavori delle opere di mitigazione volte a ridurre i valori di concentrazione negli ambienti;

L'Allegato V del decreto al punto 9 assegna la possibilità di accedere all'elenco degli esperti qualificati ai laureati o a coloro in possesso di diploma universitario (laurea breve) in chimica fisica, chimica industriale o ingegneria;

l'accesso alla iscrizione è quindi impedito a coloro che appaiono maggiormente preparati ad affrontare il tema della radioattività naturale;

il ruolo dell'esperto qualificato, relativamente alle radiazioni ionizzanti di origine naturale necessita infatti di una approfondita competenza in materie quali la natura fisica e chimica del suolo, la permeabilità dei terreni, la presenza di falda freatica, la tipologia di fondazione;

senza voler nulla togliere alla figura dell'esperto qualificato nella sua funzione di figura professionalmente competente nel settore delle radiazioni ionizzanti in senso lato (macchine radiogene, energia nucleare, eccetera), tuttavia si rileva che, per quanto strettamente di pertinenza alla radioattività naturale, egli non appare sufficientemente preparato per affrontare e risolvere temi legati alla natura del suolo ed alla interazione con gli edifici che sono preminenti materie di studio dei geologi. D'altra parte in altri paesi il problema delle radiazioni ionizzanti di origine naturale attiene alla sfera delle Scienze della Terra —:

se l'attribuzione dei compiti di cui sopra agli esperti qualificati non risulti in contrasto con le attribuzioni di funzioni previste dalle leggi istitutive dei vari ordini

professionali e se non si ritenga di dover adottare iniziative normative volte a rivedere il testo legislativo, prevedendo:

a) la possibilità di accesso all'elenco degli esperti qualificati anche ai geologi;

b) l'affiancamento agli esperti-qualificati di un consulente geologo nella risoluzione dei problemi attinenti la radioattività naturale;

c) l'inserimento della figura professionale geologo quale componente della Commissione richiamata dall'articolo 10-*septies* per la redazione delle guida;

d) l'affidamento ai servizi geologici regionali il compito della perimetrazione delle aree a rischio ai sensi dell'articolo 10-*sexies*. (5-02409)

Interrogazione a risposta scritta:

MARAN. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la signora Giovanna Maier nel 1982 era dipendente del comune di Udine. Nel 1983 chiese e ottenne la cessione del quinto dello stipendio per acquisto della prima casa, per un totale di lire 14.400.000, comprensiva degli interessi (alla signora andarono lire 10.396.490) da restituire in dieci anni con rate di lire 120.000 mensili. Nello stesso anno la signora chiese e ottenne di essere collocata in pensione avendo maturato l'anzianità necessaria;

l'Ufficio conti del personale del Comune di Udine assicurò la signora che la stessa modalità di restituzione sarebbe stata applicata sulla pensione; così avvenne dall'agosto 1983, data della collocazione a riposo, fino al giugno 1985 quando ricevette il Decreto di pensione;

da quella data scoprì che la rata mensile di restituzione era stata abbassata a lire 70.000 ed era diventata vitalizia;

la signora scrisse al Ministero del Tesoro - Direzione C.P.D.E.L. div. 7^a chie-

dendo di darle la possibilità di continuare a pagare il debito coma da contratto, o in alternativa di abbassarle ulteriormente la quota;

alla signora fu risposto che era stata applicata la legge n. 965 del 26 luglio 1965, di cui non era stata informata dall'Ufficio comunale e abrogata successivamente;

nel 1997, avendo calcolato di aver ormai estinto il debito, la signora scrisse all'INDAP chiedendo di essere liberata dal debito ormai restituito;

l'INDAP rispose che in base alla succitata legge la richiesta non poteva venir accolta;

nel gennaio 2003 la signora ha già versato oltre tre milioni delle vecchie lire in più del dovuto;

ove l'attuale situazione proseguisse la signora Maier che avendo sessantasette anni e una pensione di euro 704,00 mensili verrebbe penalizzata in modo inaccettabile per il resto della sua vita, in nome di una legge iniqua e attualmente non più in vigore —:

se, anche alla luce della situazione di cui si è detto in premessa, non ritenga opportuno chiarire il quadro della normativa vigente in materia. (4-07556)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PREDA, RAVA, SEDIOLI, FRANCI, BORRELLI e ROSSIELLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 119/2003 prevede che entro il 31 agosto 2003 sia effettuato il pagamento del prelievo sugli esuberanti della campagna 2002/2003;

per beneficiare della sanatoria dei pagamenti arretrati (anni 14, tasso zero) con decorrenza 1° aprile 2004 è previsto:

professionali e se non si ritenga di dover adottare iniziative normative volte a rivedere il testo legislativo, prevedendo:

a) la possibilità di accesso all'elenco degli esperti qualificati anche ai geologi;

b) l'affiancamento agli esperti-qualificati di un consulente geologo nella risoluzione dei problemi attinenti la radioattività naturale;

c) l'inserimento della figura professionale geologo quale componente della Commissione richiamata dall'articolo 10-*septies* per la redazione delle guida;

d) l'affidamento ai servizi geologici regionali il compito della perimetrazione delle aree a rischio ai sensi dell'articolo 10-*sexies*. (5-02409)

Interrogazione a risposta scritta:

MARAN. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la signora Giovanna Maier nel 1982 era dipendente del comune di Udine. Nel 1983 chiese e ottenne la cessione del quinto dello stipendio per acquisto della prima casa, per un totale di lire 14.400.000, comprensiva degli interessi (alla signora andarono lire 10.396.490) da restituire in dieci anni con rate di lire 120.000 mensili. Nello stesso anno la signora chiese e ottenne di essere collocata in pensione avendo maturato l'anzianità necessaria;

l'Ufficio conti del personale del Comune di Udine assicurò la signora che la stessa modalità di restituzione sarebbe stata applicata sulla pensione; così avvenne dall'agosto 1983, data della collocazione a riposo, fino al giugno 1985 quando ricevette il Decreto di pensione;

da quella data scoprì che la rata mensile di restituzione era stata abbassata a lire 70.000 ed era diventata vitalizia;

la signora scrisse al Ministero del Tesoro - Direzione C.P.D.E.L. div. 7^a chie-

dendo di darle la possibilità di continuare a pagare il debito coma da contratto, o in alternativa di abbassarle ulteriormente la quota;

alla signora fu risposto che era stata applicata la legge n. 965 del 26 luglio 1965, di cui non era stata informata dall'Ufficio comunale e abrogata successivamente;

nel 1997, avendo calcolato di aver ormai estinto il debito, la signora scrisse all'INDAP chiedendo di essere liberata dal debito ormai restituito;

l'INDAP rispose che in base alla succitata legge la richiesta non poteva venir accolta;

nel gennaio 2003 la signora ha già versato oltre tre milioni delle vecchie lire in più del dovuto;

ove l'attuale situazione proseguisse la signora Maier che avendo sessantasette anni e una pensione di euro 704,00 mensili verrebbe penalizzata in modo inaccettabile per il resto della sua vita, in nome di una legge iniqua e attualmente non più in vigore —:

se, anche alla luce della situazione di cui si è detto in premessa, non ritenga opportuno chiarire il quadro della normativa vigente in materia. (4-07556)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PREDA, RAVA, SEDIOLI, FRANCI, BORRELLI e ROSSIELLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 119/2003 prevede che entro il 31 agosto 2003 sia effettuato il pagamento del prelievo sugli esuberanti della campagna 2002/2003;

per beneficiare della sanatoria dei pagamenti arretrati (anni 14, tasso zero) con decorrenza 1° aprile 2004 è previsto:

a) il pagamento del prelievo 2002/2003;

b) la rinuncia alle azioni giudiziarie pregresse;

c) istanza alla regione di competenza —:

quali siano i dati relativi ai pagamenti del prelievo sugli esuberi della campagna 2002/2003, che dovevano essere effettuati entro il 31 agosto 2003. (5-02406)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

LABATE. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*
— Per sapere — premesso che:

l'ondata di caldo eccezionale verificatasi quest'anno ha provocato una quantità notevole di decessi soprattutto nelle regioni a più alta percentuale di anziani ultrasessantacinquenni, quali la Liguria, il Piemonte, il Veneto, la Lombardia;

l'ondata di caldo eccezionale associata a patologie rilevanti, cronico-degenerative è stata la causa dei decessi degli anziani nelle realtà su menzionate; il piano sanitario-nazionale che prevede progetti-obiettivo per la tutela della salute delle persone anziane incentra la propria filosofia sulla integrazione socio-sanitaria che è noto richiede risorse e finanziamenti aggiuntivi rispetto a quelli previsti; la finanziaria 2003-2006 ha purtroppo decentrato i finanziamenti sia della legge n. 71, per le aree metropolitane, ed ha traslato al 2006 l'utilizzo dei fondi *ex* articolo 20 legge 67/1988 impedendo di fatto la programmazione e l'uso di risorse per la ristrutturazione, innovazione impiantistica e tecnologica sia dei presidi ospedalieri che delle RSA; e il Parlamento in Commissione affari sociali ha da tempo predisposto un testo unificato per la costituzione di un fondo sociale nazionale per gli

anziani non autosufficienti di cui a settembre riprenderanno i lavori definitivi;

la Conferenza Stato-regioni e l'ANCI hanno da tempo sollevato i problemi di rifinanziamento per l'attuazione dell'integrazione socio-sanitaria per lo sviluppo delle politiche sociali in favore delle cure domiciliari per gli anziani ultrasessantacinquenni;

la preannunciata Conferenza con le regioni e gli enti locali da parte del Ministro debba rappresentare un momento concreto e fattivo perché episodi dell'entità e della natura verificatisi quest'estate possano essere prevenuti in tempo e affrontati con risorse adeguate e organizzazione sociale dei servizi tempestiva e all'altezza delle domande di salute che la popolazione anziana propone —:

se il Ministro non ritenga di dover adottare le opportune iniziative per recuperare già a partire dalla prossima finanziaria gli stanziamenti decentrati e traslati per la politica degli investimenti in sanità di cui alla finanziaria precedente;

se non ritenga di doversi impegnare perché dalla prossima finanziaria siano individuate risorse aggiuntive per lo sviluppo dell'integrazione sociale e sanitaria soprattutto nelle regioni a più alta densità di popolazione anziana ultrasessantacinquenne;

se non ritenga, di verificare con tutte le regioni e l'Anci gli strumenti finanziari più idonei per l'attivazione di un fondo *ad hoc* per gli anziani non autosufficienti.
(5-02404)

Apposizione di firme a risoluzioni.

La risoluzione in Commissione Pisa e altri n. 7-00307, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 settembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ostillio.

a) il pagamento del prelievo 2002/2003;

b) la rinuncia alle azioni giudiziarie pregresse;

c) istanza alla regione di competenza —:

quali siano i dati relativi ai pagamenti del prelievo sugli esuberanti della campagna 2002/2003, che dovevano essere effettuati entro il 31 agosto 2003. (5-02406)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

LABATE. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*
— Per sapere — premesso che:

l'ondata di caldo eccezionale verificatasi quest'anno ha provocato una quantità notevole di decessi soprattutto nelle regioni a più alta percentuale di anziani ultrasessantacinquenni, quali la Liguria, il Piemonte, il Veneto, la Lombardia;

l'ondata di caldo eccezionale associata a patologie rilevanti, cronico-degenerative è stata la causa dei decessi degli anziani nelle realtà su menzionate; il piano sanitario-nazionale che prevede progetti-obiettivo per la tutela della salute delle persone anziane incentra la propria filosofia sulla integrazione socio-sanitaria che è noto richiede risorse e finanziamenti aggiuntivi rispetto a quelli previsti; la finanziaria 2003-2006 ha purtroppo decentrato i finanziamenti sia della legge n. 71, per le aree metropolitane, ed ha traslato al 2006 l'utilizzo dei fondi *ex* articolo 20 legge 67/1988 impedendo di fatto la programmazione e l'uso di risorse per la ristrutturazione, innovazione impiantistica e tecnologica sia dei presidi ospedalieri che delle RSA; e il Parlamento in Commissione affari sociali ha da tempo predisposto un testo unificato per la costituzione di un fondo sociale nazionale per gli

anziani non autosufficienti di cui a settembre riprenderanno i lavori definitivi;

la Conferenza Stato-regioni e l'ANCI hanno da tempo sollevato i problemi di rifinanziamento per l'attuazione dell'integrazione socio-sanitaria per lo sviluppo delle politiche sociali in favore delle cure domiciliari per gli anziani ultrasessantacinquenni;

la preannunciata Conferenza con le regioni e gli enti locali da parte del Ministro debba rappresentare un momento concreto e fattivo perché episodi dell'entità e della natura verificatisi quest'estate possano essere prevenuti in tempo e affrontati con risorse adeguate e organizzazione sociale dei servizi tempestiva e all'altezza delle domande di salute che la popolazione anziana propone —:

se il Ministro non ritenga di dover adottare le opportune iniziative per recuperare già a partire dalla prossima finanziaria gli stanziamenti decentrati e traslati per la politica degli investimenti in sanità di cui alla finanziaria precedente;

se non ritenga di doversi impegnare perché dalla prossima finanziaria siano individuate risorse aggiuntive per lo sviluppo dell'integrazione sociale e sanitaria soprattutto nelle regioni a più alta densità di popolazione anziana ultrasessantacinquenne;

se non ritenga, di verificare con tutte le regioni e l'Anci gli strumenti finanziari più idonei per l'attivazione di un fondo *ad hoc* per gli anziani non autosufficienti.
(5-02404)

Apposizione di firme a risoluzioni.

La risoluzione in Commissione Pisa e altri n. 7-00307, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 settembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ostilio.

a) il pagamento del prelievo 2002/2003;

b) la rinuncia alle azioni giudiziarie pregresse;

c) istanza alla regione di competenza —:

quali siano i dati relativi ai pagamenti del prelievo sugli esuberi della campagna 2002/2003, che dovevano essere effettuati entro il 31 agosto 2003. (5-02406)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

LABATE. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*
— Per sapere — premesso che:

l'ondata di caldo eccezionale verificatasi quest'anno ha provocato una quantità notevole di decessi soprattutto nelle regioni a più alta percentuale di anziani ultrasessantacinquenni, quali la Liguria, il Piemonte, il Veneto, la Lombardia;

l'ondata di caldo eccezionale associata a patologie rilevanti, cronico-degenerative è stata la causa dei decessi degli anziani nelle realtà su menzionate; il piano sanitario-nazionale che prevede progetti-obiettivo per la tutela della salute delle persone anziane incentra la propria filosofia sulla integrazione socio-sanitaria che è noto richiede risorse e finanziamenti aggiuntivi rispetto a quelli previsti; la finanziaria 2003-2006 ha purtroppo decentrato i finanziamenti sia della legge n. 71, per le aree metropolitane, ed ha traslato al 2006 l'utilizzo dei fondi *ex* articolo 20 legge 67/1988 impedendo di fatto la programmazione e l'uso di risorse per la ristrutturazione, innovazione impiantistica e tecnologica sia dei presidi ospedalieri che delle RSA; e il Parlamento in Commissione affari sociali ha da tempo predisposto un testo unificato per la costituzione di un fondo sociale nazionale per gli

anziani non autosufficienti di cui a settembre riprenderanno i lavori definitivi;

la Conferenza Stato-regioni e l'ANCI hanno da tempo sollevato i problemi di rifinanziamento per l'attuazione dell'integrazione socio-sanitaria per lo sviluppo delle politiche sociali in favore delle cure domiciliari per gli anziani ultrasessantacinquenni;

la preannunciata Conferenza con le regioni e gli enti locali da parte del Ministro debba rappresentare un momento concreto e fattivo perché episodi dell'entità e della natura verificatisi quest'estate possano essere prevenuti in tempo e affrontati con risorse adeguate e organizzazione sociale dei servizi tempestiva e all'altezza delle domande di salute che la popolazione anziana propone —:

se il Ministro non ritenga di dover adottare le opportune iniziative per recuperare già a partire dalla prossima finanziaria gli stanziamenti decentrati e traslati per la politica degli investimenti in sanità di cui alla finanziaria precedente;

se non ritenga di doversi impegnare perché dalla prossima finanziaria siano individuate risorse aggiuntive per lo sviluppo dell'integrazione sociale e sanitaria soprattutto nelle regioni a più alta densità di popolazione anziana ultrasessantacinquenne;

se non ritenga, di verificare con tutte le regioni e l'Anci gli strumenti finanziari più idonei per l'attivazione di un fondo *ad hoc* per gli anziani non autosufficienti.
(5-02404)

Apposizione di firme a risoluzioni.

La risoluzione in Commissione Pisa e altri n. 7-00307, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 settembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ostilio.

La risoluzione in Commissione Vertone e altri n. 7-00310, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 settembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Abbondanzieri, Carbonella, Carboni, Cialente, Frigato, Grandi, Lettieri, Magnolfi, Raffaella Mariani, Pionotti, Pisapia, Pistone, Rocchi, Ruzzante.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Zani e altri n. 4-07531, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 settembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Grillini.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Raisi n. 3-01455 dell'8 ottobre 2002;

interpellanza urgente Bornacin n. 2-00887 del 17 settembre 2003;

interrogazione a risposta scritta Realacci n. 4-07428 del 22 settembre 2003.

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente Castagnetti e altri n. 2-00905 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 364 del 30 settembre 2003. Alla pagina 10681, prima colonna, dalla riga settima alla riga ottava, deve leggersi: « Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che »: e non « Ministro dell'interno, per sapere — premesso che: », come stampato.

Interpellanza urgente Boato e altri n. 2-00906 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 364 del 30 settembre 2003. Alla pagina 10681, seconda colonna, dalla riga seconda alla terza, deve leggersi: « Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che »: e non « Ministro dell'interno, per sapere — premesso che: », come stampato.

Interpellanza urgente Giordano e Russo Spina n. 2-00907 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 364 del 30 settembre 2003. Alla pagina 10681, seconda colonna, dalla riga trentaquattresima alla riga trentacinquesima, deve leggersi: « Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che »: e non « Ministro dell'interno, per sapere — premesso che: », come stampato.

La risoluzione in Commissione Vertone e altri n. 7-00310, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 settembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Abbondanzieri, Carbonella, Carboni, Cialente, Frigato, Grandi, Lettieri, Magnolfi, Raffaella Mariani, Pionotti, Pisapia, Pistone, Rocchi, Ruzzante.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Zani e altri n. 4-07531, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 settembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Grillini.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Raisi n. 3-01455 dell'8 ottobre 2002;

interpellanza urgente Bornacin n. 2-00887 del 17 settembre 2003;

interrogazione a risposta scritta Realacci n. 4-07428 del 22 settembre 2003.

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente Castagnetti e altri n. 2-00905 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 364 del 30 settembre 2003. Alla pagina 10681, prima colonna, dalla riga settima alla riga ottava, deve leggersi: « Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che »: e non « Ministro dell'interno, per sapere — premesso che: », come stampato.

Interpellanza urgente Boato e altri n. 2-00906 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 364 del 30 settembre 2003. Alla pagina 10681, seconda colonna, dalla riga seconda alla terza, deve leggersi: « Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che »: e non « Ministro dell'interno, per sapere — premesso che: », come stampato.

Interpellanza urgente Giordano e Russo Spina n. 2-00907 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 364 del 30 settembre 2003. Alla pagina 10681, seconda colonna, dalla riga trentaquattresima alla riga trentacinquesima, deve leggersi: « Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che »: e non « Ministro dell'interno, per sapere — premesso che: », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di luglio 2001 il comune di Vallemosso (Biella) ha distaccato una propria dipendente presso l'Ufficio del giudice di pace di Biella;

l'amministrazione comunale, prima del trasferimento, ha chiesto ed ottenuto garanzie, da parte del ministero della giustizia, che il trattamento stipendiale, erogato dal comune medesimo, sarebbe stato sollecitamente rimborsato dal ministero stesso;

dal mese di luglio 2001 il comune di Vallemosso ha regolarmente provveduto al pagamento dello stipendio (sino a tutto il mese di gennaio 2003 circa 33 mila euro) senza ricevere alcun rimborso;

il sindaco del comune di Vallemosso ha sacrosantamente e pubblicamente protestato, non escludendo l'avvio di procedure esecutive nei confronti del ministero;

considerando le modeste dimensioni del comune di Vallemosso, la somma di 33 mila euro vantata a credito appare consistente, al di là della più generale considerazione secondo cui è inammissibile che il ministero non provveda al puntuale pagamento di un debito certo, liquido ed esigibile —:

se, non ritenga doveroso disporre, senza ulteriore indugio, il rimborso al comune di Vallemosso delle somme anticipate dal medesimo a titolo di tratta-

mento stipendiale alla propria dipendente distaccata presso l'ufficio del giudice di pace di Biella a far data dal mese di luglio 2001. (4-05454)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che la competente direzione generale ha provveduto in data 17 marzo 2003 all'emissione di un ordinativo di pagamento in favore del comune di Valle Mosso, successivamente inoltrato all'ufficio centrale del bilancio del ministero dell'economia e delle finanze presso questo ministero per la predisposizione dell'effettivo pagamento.*

Al riguardo si evidenzia che i ritardi nelle procedure di rimborso per il personale comunale comandato ex lege n. 468 del 1999 sono causati, da un lato, dal consistente numero di richieste imprecise o di difficile interpretazione pervenute a questa Amministrazione che, in sede di controllo, è costretta ad una non indifferente mole di lavoro e, molto spesso, a contattare le amministrazioni comunali interessate per ottenere gli opportuni chiarimenti o l'invio di ulteriori richieste, dall'altro, dal fatto che, in taluni casi, non risulta ancora pervenuta alla competente Direzione generale la documentazione relativa al comando formale del personale in questione.

Tali ritardi si ripercuotono inevitabilmente anche sui comuni che hanno inviato correttamente le loro richieste.

In ogni caso, la citata Direzione generale ha provveduto all'emanazione di note esplicative al fine di rendere più celere la procedura del rimborso, per cui si prevede, nel corso del corrente anno, di ridurre in

maniera significativa i tempi di restituzione delle somme anticipate dalle amministrazioni comunali.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

GIORDANO e ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a Roma, in località Tor Vergata, via Schiavonetti esiste un edificio per uso commerciale di proprietà dell'Inpdap;

l'edificio era stato acquistato dalla Cassa Pensioni Sanitari (confluita nell'Inpdap) nel 1992;

l'edificio fu acquistato dalla società Carcaricola Spa il 3 febbraio 1992 per lire 178,89 miliardi (92,38 milioni euro);

alla firma del contratto era stato stabilito, come di consueto, che la società Venditrice si impegnava a garantire all'Ente il cosiddetto reddito garantito, a fronte del quale la società si impegnava a pagare all'Ente il 6 per cento annuo calcolato sul valore d'acquisto, che tale impegno prevedeva a garanzia una fidejussione, che malgrado l'impegno la società non ha versato mai una sola lira con un danno per l'Ente di 28,73 miliardi di lire (periodo 3 agosto 1993- 20 febbraio 1996);

l'edificio è rimasto inutilizzato dal giorno dell'acquisto, che malgrado l'Inpdap paghi un servizio di vigilanza, l'edificio versa in uno stato di abbandono e d'incuria — come mostrano le immagini della trasmissione *Report* trasmessa da Rai tre il 21 aprile scorso — e che nulla è stato fatto per valorizzare l'edificio malgrado la legge n. 410 del 2001 riguardante la dismissione del patrimonio immobiliari degli Enti Previdenziali parli espressamente di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e in particolare l'articolo 3 alla lettera e) rimandi ad un futuro decreto ministeriale la definizione delle « modalità per la valorizzazione e la vendita dei beni immobili trasferiti »;

l'edificio di via Schiavonetti è entrato a far parte del blocco immobili Inpdap confluiti nel piano straordinario di vendita a seguito della legge n. 140 del 1997 affidato al Consorzio G6 Advisor, e che ad oggi dopo sei tornate di aste, l'edificio risulta invenduto;

il prezzo base d'asta — che nella seconda fase, se risulterà ancora invenduto, sarà ulteriormente abbassato — è di euro 43,64 milioni, ovvero meno della metà del prezzo di acquisto del 1992, che il valore dello stesso edificio è riportato nell'attuale bilancio Inpdap a 109,94 milioni di euro —:

se non intendano chiarire:

a) cosa è stato fatto per valorizzare l'edificio, sia da parte dell'Ente, sia da parte della società di Gestione del lotto di riferimento;

b) quali soggetti all'interno dell'istituto e all'interno delle società di gestione si ritengano responsabili non solo della mancata valorizzazione, ma anche del degrado in cui versa l'edificio, elemento che non ne agevola certo la vendita;

c) se inserire l'edificio tra quelli disponibili per la vendita, senza una qualsiasi valorizzazione non comporti una svendita dell'edificio con notevole danno per gli iscritti all'istituto;

d) quale debba considerarsi la cifra corretta di valutazione dell'immobile se quella di bilancio (109,94 milioni di euro) o quella del prezzo base d'asta, peraltro andata deserta, (43,64), considerando che se la cifra corretta dovesse essere quella determinata dal mercato, quella di bilancio dovrà considerarsi totalmente falsa. (4-02970)

RISPOSTA. — *Nel 1992 la Cassa pensioni sanitari della direzione generale degli Istituti di previdenza del ministero del tesoro (antecedentemente quindi all'istituzione dell'Inpdap, avvenuta in via definitiva nel 1994) acquistava dalla società Carcaricola il complesso immobiliare in argomento. Contestualmente veniva stipulato con la*

stessa società un contratto di locazione, con facoltà di sublocazione, per una durata di 9 anni a decorrere dalla data di consegna avvenuta il 3 agosto 1993, al canone annuo di 11.346.000.000 di vecchie lire, garantito da apposita fideiussione, peraltro mai presentata dalla società venditrice.

Attese le gravi inadempienze della menzionata società, consistenti nella consegna incompleta della documentazione prevista dal contratto e nella mancata corresponsione sia del deposito cauzionale che dei canoni di locazione, l'Istituto, subentrato nella proprietà dell'immobile, promuoveva un'azione di sfratto per morosità richiedendo, altresì, l'emissione di decreto ingiuntivo per gli importi dovuti a titolo di canoni.

Il pretore di Roma, con sentenza del 1998, ha accolto le richieste dell'Istituto dichiarando risolto il contratto di locazione e condannando la società venditrice-conduttrice al pagamento dei canoni dovuti oltre le spese. A seguito dell'appello proposto dalla società Carcaricola avverso la predetta sentenza, il procedimento de quo ha attraversato tutti i successivi gradi di giurisdizione e, allo stato, è ancora pendente.

Il protrarsi negli anni delle suddette vicende giudiziarie ha comportato inevitabilmente l'insorgere di conseguenti ulteriori problematiche in merito all'adozione di provvedimenti volti alla messa a reddito ed alla valorizzazione dell'immobile. Ciò nonostante, l'istituto rappresenta di aver ricercato idonee soluzioni e promosso opportune iniziative al riguardo concretizzatesi, nel mese di agosto 2001, nella stipula di un contratto di locazione dell'intero immobile con la società Schiavonetti S.r.l. al canone di 3,5 miliardi di vecchie lire (euro 1.807.599,15) con scadenza fissata al 3 agosto 2010.

Per quanto attiene al valore dell'immobile indicato in bilancio, si rappresenta che il medesimo corrisponde al prezzo di acquisto, dovendosi ritenere del tutto infondati eventuali rilievi sulla legittimità di tale dato.

Circa il divario tra il prezzo d'acquisto con quello a base d'asta, va fatto rilevare che all'epoca dell'acquisizione dell'immo-

bile, tra i progetti urbanistici della capitale, assumeva particolare rilievo la creazione dello SDO, finalizzato al decentramento di alcune sedi ministeriali a sud della città; era quindi prevedibile una notevole espansione edilizia ed uno sviluppo commerciale dell'intera zona, connessi, non soltanto alla costruzione di appositi edifici presso i quali trasferire le predette attività pubbliche, ma anche al concomitante fabbisogno di alloggi abitativi e negozi nelle loro adiacenze.

La mancata completa attuazione di tale progetto non ha consentito di realizzare, per la località in argomento, le caratteristiche della zona in espansione, con la conseguenza che il prezzo a base d'asta è stato congruito sulla base dei valori espressi al momento dal mercato immobiliare.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali: Roberto Maroni.

OLIVERIO. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la chiusura della galleria « Castiglione » sulla strada statale 18 nel comune di Tortora (Cosenza) ha determinato una deviazione del traffico nel centro abitato di Tortora ed in altri centri urbani dell'alto tirreno cosentino;

la strada statale 18 costituisce una grande arteria di comunicazione che, oltre al traffico locale, smaltisce il notevole traffico verso la costa tirrenica calabrese e parte del traffico verso la Sicilia;

la notizia che l'Anas ha prorogato l'ordinanza di chiusura del tratto di strada in questione senza indicare i tempi della sua riapertura al traffico, ha determinato preoccupazione tra le popolazioni dei comuni interessati;

la stagione estiva ormai prossima con l'elevato incremento di traffico e di presenza turistica a Tortora, Scalea e nell'alto tirreno cosentino, richiede l'accelerazione degli interventi necessari al ripristino della strada statale 18 e l'assunzione di misure

adeguate per evitare il prevedibile aggravarsi di disagi e difficoltà —:

quali iniziative intenda assumere per la realizzazione della messa in sicurezza della strada statale 18 in tempi certi ed attraverso una organizzazione degli interventi capace di ridurre al minimo i disagi e di evitare in particolare per la prossima stagione estiva difficoltà alle popolazioni ed ai centri turistici interessati. (4-06297)

RISPOSTA. — *L'Anas S.p.A. ha riferito che la chiusura al transito della galleria « Castiglione », sulla strada statale n. 18 in territorio del comune di Tortora, è stata disposta dal compartimento per la viabilità di Catanzaro a seguito del distacco di modeste porzioni di calcestruzzo dalla calotta della galleria (ordinanza n. 23 del 4 aprile 2003).*

La società stradale fa presente che sin dal primo tempestivo sopralluogo sono stati evidenti i segni di degrado rendendosi, pertanto, necessario eseguire un'accurata ispezione sullo stato della struttura. Tale ispezione ha messo in luce la presenza di grosse cavità lungo l'intera calotta nonché processi di alterazione del calcestruzzo che hanno ridotto drasticamente gli spessori dei getti.

Stante l'evidente stato di pericolo, l'Anas ha ritenuto di prorogare l'ordinanza di chiusura al traffico. Si sta attualmente procedendo ad ulteriori indagini afferenti la verifica statica delle strutture portanti che

sono preliminari indispensabili alla progettazione esecutiva nonché ai necessari lavori di consolidamento.

Contemporaneamente, sono state avviate le procedure concorsuali per l'affidamento dell'incarico di assistenza alla progettazione, estendendo il controllo anche alla galleria « Laccata », limitrofa a quella in argomento ed avente le medesime caratteristiche strutturali.

Allo scopo di ridurre i disagi per la circolazione sono stati attivati tempestivamente sopralluoghi congiunti tra tecnici dell'Anas e quelli del comune di Tortora al fine di concertare percorsi alternativi.

Per quanto attiene al transito verso la Sicilia, l'Anas riferisce che esso interessa solo marginalmente la strada statale 18, in quanto lo stesso si snoda prevalentemente sull'A3 Salerno-Reggio Calabria.

La società stradale informa, infine, che, considerata l'impossibilità di riaprire il transito all'interno della galleria per le ragioni suesposte, l'ufficio periferico competente ha allo studio i provvedimenti necessari per individuare tutti i possibili supporti alla viabilità alternativa tra cui la possibilità di richiedere alla competente prefettura l'emissione anticipata del divieto di transito dei mezzi pesanti, già previsto per la stagione estiva.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

